



COMUNE di AZZATE

PROVINCIA di VARESE

SERVIZIO TECNICO GESTIONE DEL TERRITORIO
EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA

Piano Regolatore Generale

Regolamento del Verde



Comune di Azzate

2008



DISPOSIZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE

CAPO I

Art. I Finalità

Il presente Regolamento del Verde ha per oggetto la disciplina degli interventi sul patrimonio vegetale pubblico e privato del territorio del Comune di Azzate.

Con l'adozione del Piano del Verde l'Amministrazione comunale sancisce il principio della concezione unitaria dell'ambiente ed in particolare degli spazi verdi; le varie categorie costituiscono, nell'insieme, il sistema del verde sia da un punto di vista fisico - territoriale che da quello funzionale.

Il Regolamento vuole costituire uno strumento operativo in grado di normare e salvaguardare l'esistente ed indirizzare la pianificazione programmata. Esso pertanto contiene *norme operative specifiche* per la tutela e lo sviluppo del verde urbano, cioè del complesso degli spazi verdi, privati e pubblici, inseriti nell'ambito degli insediamenti urbani, e *indicazioni progettuali* per la salvaguardia degli ambiti di alta valenza ecologica, paesaggistica ed ambientale, riconosciuti tali ed identificati a livello di Piano del Verde.

E' competenza dell'Ufficio tecnico comunale la verifica e l'accertamento della osservanza delle norme contenute nel presente Regolamento.

Art. II Abrogazione delle norme precedenti

Sono abrogate tutte le disposizioni comunali vigenti o in contrasto o incompatibili con quelle del presente Regolamento.

Art. III Rinvio alle leggi ed ai regolamenti

Per quanto non previsto nel presente Regolamento troveranno applicazione, in quanto applicabili, le leggi ed i regolamenti vigenti in materia.

Art. IV Pubblicazione ed entrata in vigore

Il presente Regolamento, dopo aver acquisito l'esecutività, sarà depositato per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria comunale e ne sarà data notizia al pubblico. Durante il periodo di pubblicazione chiunque avrà facoltà di prendere visione degli atti depositati ed entro trenta giorni consecutivi decorrenti dalla data di scadenza del termine per il deposito potrà altresì presentare osservazioni.

Il presente Regolamento:

1. ... omissis...



Tutela del patrimonio a verde esistente

Sezione prima Tutela e salvaguardia del patrimonio arboreo - Definizioni

Art. 1 Ambito di applicazione

- a) Costituiscono oggetto di protezione tutti gli alberi di alto fusto, singoli, in gruppo o in filare, nonché le siepi boscate e quelle campestri, posti all'interno di proprietà private (giardini, parchi) o nel libero paesaggio.
- b) Il Piano riconosce ed identifica alberi singoli, gruppi o filari nel libero paesaggio o in ambito urbano di notevole rilevanza ambientale che diventano oggetto di particolare attenzione da parte della Amministrazione comunale.
- c) Parimenti diventano oggetto di particolare attenzione gli impianti a verde di tipo storico.

Per la cura, conservazione e salvaguardia dei soggetti compresi nelle categorie b) e c) l'Amministrazione comunale si riserva di poter imporre, con ordinanza sindacale, che il proprietario esegua particolari lavori o che consenta, a proprie spese, l'esecuzione di determinati interventi che egli stesso non sia in grado di compiere.

Art. 1.1 Ambiti vincolati

Per interventi da effettuare in aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n° 1497 (protezione delle bellezze naturali), della legge 1089/'39 (tutela delle cose di interesse artistico e storico), della legge 8 agosto 1985, n° 431 (disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale), del R.D. 3267 del 30 dicembre 1923 (che reca disposizioni in materia di vincolo idrogeologico), dovrà essere preventivamente acquisito il parere degli Enti e delle Amministrazioni preposte.

Sono fatti salvi i casi di competenza comunale identificati dalla Legge Regionale 9 giugno 1997, n. 18 e relativi criteri per l'esercizio delle funzioni amministrative sanciti con deliberazione della G.R. n. 6/30194 del 25/7/1997 (sub-delega di funzioni amministrative in materia di beni ambientali) per gli ambiti vincolati ai sensi delle leggi 1497/'39 e 431/'85 (In regime transitorio fino all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con l'eccezione dei casi previsti dall'art. 16 della L.R. 18/'97).

L'art. 11, comma 1 della L.R. 18/1997 stabilisce che l'autorizzazione di cui all'art. 7 della legge 1497/'39 venga rilasciata o negata dagli enti competenti nel termine di sessanta giorni dalla presentazione della relativa istanza, decorso il quale gli interessati, entro i successivi trenta giorni, possono presentare istanza di autorizzazione al Ministero per i beni culturali ed ambientali ai sensi dell'art. 82 del D.P.R. n° 616/1977, così come modificato dall'art.1 del d.l. n° 312/'85, convertito in legge 431/'85.

I vincoli di tipo monumentale previsto dalla legge 1089/39 e quello idrogeologico contemplato dal R.D.L. 3267/1923 non sono oggetto di sub-delega.



Art. 2 Esclusioni

Non sono soggetti alle prescrizioni del presente Regolamento

- a) gli alberi da frutto con l'eccezione di olivo, ciliegio, noce e castagno
- b) gli alberi coltivati nell'ambito dell'attività vivaistica
- c) le siepi perimetrali dei parchi e dei giardini
- d) i boschi di cui alla L.R. 5/4/1976 n. 8 come modificata dalla L.R. 22/12/1989 n. 80 (Legge Forestale Regionale): "superficie di almeno 2000 mq, ricoperta di vegetazione arborea o arbustiva o anche superficie inferiore purché situata a meno di 100 metri da un bosco".

Definizione di bosco

La legge considera boschi i popolamenti arborei ed arbustivi a qualsiasi stadio di età.

Sono considerate arbustive le specie legnose a portamento policormico quali il ginepro, l'ontano verde, il salice, il pino mugo, il nocciolo etc.

Non sono considerati boschi gli impianti a rapido accrescimento, così come definiti dall'art. 17 LR 80/89; i popolamenti arborei od arbustivi inferiori ai 2000 mq (i limiti perimetrali sono definiti dalla proiezione delle chiome considerata a 5 metri dal fusto - area di insidenza); le fasce alberate di larghezza inferiore ai 25 m ed i soprassuoli con una densità di copertura inferiore al 20%, posti ad una distanza superiore ai 100 m da altri popolamenti boschivi, nonché le piantagioni arboree dei giardini e parchi urbani in cui gli interventi di manutenzione impediscono qualsiasi tipo di rinnovazione naturale. Appezzamenti inferiori ai 2000 mq, con larghezza minima di m. 25 e con copertura arborea di almeno il 20 % della superficie se posti ad una distanza inferiore ai 100 m da altri popolamenti boschivi sono considerati boschi. Sono altresì esclusi dalla definizione di bosco i popolamenti in fase di colonizzazione (alberi o arbusti di specie colonizzatrici che crescono in terreni destinati ad altra qualità di coltura) aventi un'età inferiore ai tre anni, ed in ultimo i pioppeti e gli impianti di latifoglie di pregio (noce, ciliegio, acero, frassino, farnia ecc.) sottoposti a periodiche lavorazioni.

Sono considerati boschi i soprassuoli arborati ad andamento longitudinale (fasce alberate) purché aventi almeno per un tratto le caratteristiche di bosco.

Art. 17 (stralcio): sono definite colture a rapido accrescimento gli impianti di origine esclusivamente artificiale, piantumati su terreni precedentemente non boscati, con turno inferiore a 50 anni, soggetti a lavorazioni annuali o periodiche che limitino lo sviluppo della vegetazione arborea o arbustiva invadente, entro un massimo del venti per cento della superficie complessiva dell'impianto, e che non diano luogo, per motivi di ordine biologico ed ecologico, ad apprezzabile rinnovazione naturale della specie coltivata.

Denuncia di taglio

Chiunque intenda effettuare utilizzazioni boschive in proprietà private, per qualsiasi tipo di taglio e superficie di intervento, è tenuto a presentare apposita denuncia di taglio al rispettivo Ente delegato (Provincia, Comunità Montana, Parco), da predisporre sull'apposito modulo disponibile presso l'Ente stesso. Nel caso di boschi di alto fusto la denuncia di taglio va fatta pervenire all'Ente delegato almeno 60 giorni prima del previsto inizio del taglio; trascorso tale termine senza comunicazioni contrarie, ovvero senza che l'Ente delegato abbia prescritto particolari modalità di taglio o rilasciato uno specifico nulla osta, l'utilizzazione può essere eseguita.

Art. 3 Divieti



Comune di Azzate
Provincia di Varese

1. E' vietato abbattere, distruggere, danneggiare o compromettere in qualsivoglia modo la sopravvivenza degli alberi e delle siepi ubicati nel territorio comunale.

1. Per danni e compromissioni si intendono in senso lato anche le alterazioni della zona esplorata dalle radici, in particolare le modificazioni dovute a

a) impermeabilizzazione della superficie del terreno

b) compattazione della superficie del terreno dovuta al passaggio di automezzi o al deposito di materiali

c) scavi che possono determinare la recisione di parte dell'apparato radicale. E' vietato eseguire scavi nella zona interessata dalle radici a distanze inferiori a quelle stabilite nella tab. 1.

d) innalzamento o abbassamento del livello originario del terreno

e) elevazione di costruzioni

f) deposito o versamento di materiali tossici

a meno che non siano state prese dovute precauzioni per minimizzare il danno di cui ai punti a), b), c), d) e) o, con riferimento ai punti a),b),c),e) non siano state rispettate le distanze previste dalla tab. 1

tab. 1

<i>diametro del tronco (a un metro dal suolo)</i>	<i>distanza di rispetto</i>
< 10 cm	1,5 m
11 - 25 cm	2,5 m
26 - 40 cm	4,0 m
41 - 50 cm	5,0 m
> 50 cm	almeno pari a 4 volte la misura della circonferenza

Il Regolamento equipara all'abbattimento l'arrecamento di un danno irreversibile.

Per *danno irreversibile* si intende:

a) la potatura condotta al di sotto delle branche primarie (capitozzatura fino al tronco)

b) la recisione di radici che interessi una porzione superiore al 50 % dell'apparato radicale

c) lesioni al tronco che interessano più del 50 % della circonferenza (se le ferite sono multiple, si considera la somma delle larghezze).

1. E' vietato modificare in modo sostanziale la forma delle chiome degli alberi, in particolare è vietato eseguire senza la prescritta autorizzazione di cui al punto 4.2 potature nelle quali vengano effettuati *in numero consistente* tagli superiori ai 7 cm di diametro per le latifoglie e ai 5 cm di diametro per le conifere.



Sezione seconda Norme di salvaguardia e sviluppo del verde in ambito privato

Per verde in ambito privato si intende il complesso del verde distribuito su superfici di diversa natura ed estensione, di proprietà non pubblica e destinato ad uso esclusivamente privato. Rientrano in questa tipologia i campeggi, il verde agricolo e forestale di proprietà privata, i terreni in attesa di edificazione.

Le norme seguenti si applicano al fine di salvaguardare la qualità degli insediamenti urbani attraverso l'efficienza del patrimonio arboreo esistente, il suo mantenimento e la qualità dei nuovi impianti.

Art. 4 Deroche

Art. 4.1 Deroga al divieto di abbattimento

Il Sindaco, sentito il parere degli uffici competenti, può autorizzare la rimozione di vegetazione protetta, su richiesta del proprietario del terreno o dei titolari di diritti reali di godimento, qualora:

- a) l'albero sia morto o sia irreversibilmente malato;
- b) la stabilità dell'albero sia compromessa;
- c) l'albero sia in condizioni vegetative e/o di stabilità precarie e le spese per gli interventi agronomici necessari al suo mantenimento in sito non siano ragionevolmente sostenibili dal proprietario;
- d) in conseguenza di errati interventi manutentivi compiuti prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento l'albero abbia irrimediabilmente perso il suo valore ornamentale o veda compromesso il suo sviluppo vegetativo;
- e) venga accertato il prevalere dei particolari interessi privati nel rimuovere una pianta rispetto agli interessi della comunità a mantenerla in sito, ed in particolare se il mantenimento in sito dell'albero o della siepe:

I - provoca notevoli inconvenienti economici;

II - nell'ambito di un progetto edilizio, determina un notevole aggravio dei costi di costruzione;

III - nell'ambito di un progetto edilizio, può provocare inconvenienti agli edifici non evitabili con opportuni accorgimenti manutentivi e/o costruttivi.

Nei casi II e III il richiedente dovrà accompagnare la richiesta di autorizzazione ad un progetto di ristrutturazione dell'area verde interessata, alla cui approvazione l'autorizzazione stessa resta subordinata (artt. 5 e 6).

Art. 4.1.1 Deroga al divieto di abbattimento - Richiesta di autorizzazione

La richiesta di autorizzazione all'abbattimento svincolata dall'ottenimento di licenza edilizia va redatta sullo stampato appositamente predisposto. Alla richiesta deve essere allegata documentazione fotografica dell'area. L'istruttoria, espletata dal competente Ufficio tecnico, verrà definita nel termine massimo di trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Per gli alberi presenti in aree oggetto di richiesta di concessione edilizia valgono le norme e le procedure di cui ai successivi artt. 5 e 6.

Art. 4.2 Deroga al divieto di eseguire potature che modificano forma, struttura e caratteristiche delle piante



Comune di Azzate
Provincia di Varese

L'Amministrazione Comunale può autorizzare la potatura di alberi di alto fusto condotta in deroga a quanto stabilito dall'art. 3, comma 3, su richiesta del proprietario del terreno o dei titolari di diritti reali di godimento qualora:

- a) si tratti di rimuovere parti secche, malate o pericolanti
- b) in conseguenza di una sua erronea collocazione in quel dato ambito, sia necessario rimuovere parti della pianta che creano intralcio o costituiscono fonte di disagio o pericolo
- c) i tagli siano necessari per ottenere la ristrutturazione della chioma dopo un erroneo intervento manutentivo
- d) il proprietario, in base a prescrizioni di diritto pubblico, sia obbligato a rimuovere o a modificare la struttura delle chiome e non possa esimersi da questo obbligo;

Gli interventi di cura e di manutenzione regolari ed a regola d'arte non sono soggetti ad autorizzazione. In particolare, non sono soggetti ad autorizzazione

- le potature di rimonda
- le potature di alleggerimento, contenimento, mantenimento, ristrutturazione e modellamento, allevamento e formazione definite all' art. 12.2.7 purché vengano rispettati i principi sanciti nell'art. 3, comma 3.

Art. 4.3 Deroga al divieto di eseguire scavi a distanze inferiori a quelle consentite

Il Sindaco, sentito il parere degli uffici competenti, può autorizzare a parziale deroga di quanto sancito dall'art. 3, comma 2.c, la esecuzione di scavi a distanza inferiore a quella indicata; in tal caso dovranno essere messe in atto particolari precauzioni operative (ved. artt. 12.5.5 e 12.5.6)

Art. 5 Salvaguardia della vegetazione esistente in relazione al rilascio della concessione edilizia nelle zone A non Vst o Vor. B1, B2, BR

Tutti i progetti relativi a nuove edificazioni che insistano in aree all'interno delle quali siano preesistenti piante vincolate devono essere corredati di planimetria dello stato di fatto e di documentazione fotografica relativa all'area così come si presenta prima dell'intervento.

Alla documentazione richiesta deve pertanto essere allegata planimetria in scala adeguata (1:200, 1:100) contenente precise indicazioni sugli alberi e gli arbusti esistenti, la loro specie di appartenenza, la collocazione, le dimensioni del tronco e della chioma, il loro stato di conservazione. Le piante da rimuovere o trapiantare devono essere campite nei colori tradizionali (giallo).

In singoli casi l'Amministrazione comunale si riserva di richiedere altre documentazioni (perizie agronomiche).

Le soluzioni progettuali indicate nel progetto di concessione edilizia non devono prescindere dalla considerazione degli alberi esistenti, privilegiando la loro conservazione, ove possibile e opportuno; dovranno inoltre avere cura di minimizzare le possibili turbative dell'area esplorata dall'apparato radicale per effetto dei lavori. Le componenti paesaggistiche minori (morfologia del terreno, siepi campestri, corsi d'acqua) andranno salvaguardate; negli interventi che confinano con aree a diversa destinazione (aree agricole, aree di pregio paesaggistico, aree boscate, aree naturali) dovranno essere adottati gli accorgimenti atti ad inserire l'intervento nel contesto paesaggistico di riferimento (formazione di siepe perimetrale); la collocazione delle specie esotiche o estranee al paesaggio circostante andrà realizzata nelle aree più prossime agli edifici.

In fase di istruttoria del progetto gli Uffici competenti possono richiedere o stabilire particolari norme di protezione e/o salvaguardia di tutte o di singole piante poste all'interno del lotto edificatorio.

Interventi in ambito vincolato ai sensi della legge 1497/39:



Comune di Azzate
Provincia di Varese

La deliberazione della Giunta Regionale del 25/7/1997, n. 6/30194, all'allegato A, riporta l'elenco della documentazione minima che, di norma, deve accompagnare le istanze di autorizzazione paesistica nei casi di competenza comunale.

Art. 6 Salvaguardia della vegetazione esistente in relazione al rilascio della concessione edilizia nelle zone Vst o Vor. C, D, E ed agli interventi in zone Vs ed F

A partire dall'entrata in vigore del presente Regolamento tutti gli interventi in superfici fondiarie superiori a mq 300 che prevedano una trasformazione del territorio comunale devono essere autorizzati. Ai fini dell'applicazione del presente Regolamento del Verde si definiscono *interventi* le opere che comportano trasformazioni o alterazioni del preesistente aspetto delle aree libere o dell'assetto ambientale.

Chiunque intenda attivare un intervento edilizio, ha l'obbligo di farne denuncia al Sindaco, presentando idonea documentazione tecnica.

Obiettivo prioritario è la conservazione degli alberi esistenti, che non devono venire danneggiati né da drastiche potature, né da scavi condotti a distanze inferiori da quanto indicato nella tab. 1. Non sono consentiti scavi di sbancamento superiori ai 10 cm. di spessore per tutta l'area corrispondente alla proiezione delle chiome sul terreno, maggiorata di 2 metri per parte (area di insidenza). Al proposito, non è consentito ridurre la chioma con potature condotte allo scopo di ridurre artificialmente l'area di insidenza. All'interno dell'area di insidenza non è consentito effettuare ricarichi di terreno superiori ai 10 cm. di spessore.

L'autorizzazione ai lavori è subordinata al versamento di uno specifico deposito cauzionale in numerario o mediante polizza fidejussoria la cui misura sarà stabilita dall'Ufficio tecnico, a garanzia di uno scrupoloso rispetto delle prescrizioni impartite a tutela e difesa del verde con il provvedimento di autorizzazione. Tale deposito verrà svincolato dopo la verifica da parte dei competenti uffici a conferma del rispetto delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione, e comunque non prima di un anno dalla dichiarazione di fine lavori.

Tale obbligo sussiste anche per le Amministrazioni Pubbliche che svolgono attività edilizia ed urbanistica nel territorio comunale.

Art. 7 Il progetto dell'area verde

Il progetto deve evidenziare le soluzioni proposte per il miglior inserimento nel contesto ambientale di riferimento (paesaggio agricolo/naturale, preesistenze architettoniche, coni ottici). A tal fine sono richiesti elaborati nei quali risultino evidenti l'ingombro planivolumetrico delle nuove edificazioni, in relazione alle principali relazioni visuali nonché le soluzioni che si propongono di adottare per conseguire l'inserimento paesaggistico dell'intervento.

Per i casi contemplati nel precedente articolo (con esclusione degli interventi di cura e gestione del verde e degli interventi a carico degli alberi di alto fusto definiti negli art. 4.1 e 5) il proprietario dell'unità immobiliare deve presentare al Sindaco una documentazione (completa di elaborati grafici progettuali) a firma di un professionista abilitato alla progettazione (dottore agronomo o forestale, architetto con riconosciuta esperienza nel settore della progettazione del verde ovvero aderente ad associazioni di categoria quali AIAPP o IFLA) oppure in collaborazione con un



Comune di Azzate
Provincia di Varese

professionista di formazione agronomica, forestale, naturalistica con riconosciuta esperienza nel settore.

Per consentire l'esame dei progetti di verde privato e facilitare il controllo della conformità dell'esecuzione gli elaborati necessari sono:

A - Richiesta in bollo, a firma del richiedente, con indicazione del domicilio e del codice fiscale, redatta su modello allegato come facsimile.

Elaborati per la rappresentazione dello stato di fatto

B - Tavola di inquadramento generale e paesaggistico-visuale in scala 1:10.000 per le realizzazioni di grande dimensione nonché 1:2000 per gli interventi minori su cui vanno riportate la localizzazione e la perimetrazione dell'area di progetto.

C - Estratto catastale dell'area di proprietà in scala 1:1000, esteso alle proprietà confinanti, con l'identificazione degli estremi catastali dei lotti interessati

D - Stralcio del Piano Regolatore Generale.

E - Rilievo plani-altimetrico in scala 1:500 - 1: 200 esteso all'intorno in modo da evidenziare collegamenti e connessioni del lotto. Da tale documentazione dovrà risultare l'eventuale preesistenza di terrazzamenti, scarpate, siepi campestri, fasce boscate.

F - Tavola dello stato di fatto in scala 1:200, 1:100 nella quale siano indicati:

- localizzazione delle piante di alto fusto e delle siepi campestri (le piante da rimuovere saranno campite in colore giallo);
- pertinenze e destinazione attuale delle aree di confine;
- indicazione dell'eventuale esistenza di piante su spazio pubblico;
- indicazione delle occupazioni in sottosuolo;
- indicazione delle posizioni dalle quali vengono tratte le documentazioni fotografiche di cui al successivo punto F.

G - Documentazione fotografica relativa allo stato dei luoghi

H - Documentazione fotografica relativa allo stato dei luoghi non solo del lotto interessato dagli interventi ma anche del suo intorno (in sequenza panoramica mediante parziale sovrapposizione di singoli scatti successivi).

I - Indagini geologiche

L - Indagini storiche

M - Indagini sulla vegetazione (fitopatologiche, di stabilità)

Elaborati di progetto

N - Planimetria con l'inserimento ambientale del progetto (1:500, 1:5000)

O - Planimetria di progetto in scala 1:200, 1:100 nella quale siano indicati:

- localizzazione delle piante di nuova messa a dimora (campite in rosso) e delle piante già esistenti da conservare (campite in verde), con indicazione delle distanze dai confini e fra albero ed albero
- pavimentazioni, movimenti di terra, opere architettoniche, drenaggi, rete di scolo, convogliamento ed allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, irrigazione, illuminazione, arredi;
- eventuali opere di recinzione comprendenti un particolare in scala 1:20.

P - Sezioni quotate estese a tutto il territorio oggetto dell'intervento (con indicazione dei volumi di suolo pensile, delle variazioni della modellazione superficiale del terreno e delle opere di contenimento del terreno).

Q - Sezioni ambientali schematiche (1:500, 1:1000) rappresentative del rapporto percettivo ed altimetrico fra l'intervento e il contesto territoriale



Comune di Azzate
Provincia di Varese

R - Relazione tecnico-agronomica, contenente un rilievo storico-critico dello stato di fatto, nella quale siano indicati:

- interventi di salvaguardia della vegetazione da preservare
- genere, specie e cultivar delle piante utilizzate per i nuovi impianti;
- caratteristiche botaniche e merceologiche della vegetazione al momento della messa a dimora: fornitura (zolla, contenitore, radice nuda), forma di allevamento (alberello, ceppaia, in forma obbligatoria)
- indicazione delle strutture di supporto finalizzate alla manutenzione dell'impianto a verde: drenaggi, impianti di irrigazione, di illuminazione, ecc.

**Prospetto riassuntivo
della documentazione da presentare per interventi nei diversi ambiti definiti dal Piano**

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R
A	*	*	*			*	*						*			
A (1497)	*	*		*		*	*						*			
Vst	*	*	*	*	*	*	*	*		*	*	*	*	*	*	*
Vor	*	*	*	*	*	*	*	*			*	*	*	*	*	*
B	*	*	*			*	*						*			
B (1497)	*	*		*		*	*						*			
C	*	*	*	*	*	*	*	*			*	*	*	*	*	*
D	*	*	*	*	*	*	*	*			*	*	*	*	*	*
E	*	*	*	*	*	*	*	*			*	*	*	*	*	*
F	*	*	*	*	*	*	*	*	*		*	*	*	*	*	*
Vs	*	*	*	*	*	*	*	*	*		*	*	*	*	*	*

Art. 8 Impianti in sostituzione

1. Nel caso in cui venga autorizzata la rimozione di una o più piante protette, il richiedente è tenuto a sostituire in un luogo adatto l'albero o gli alberi da eliminare, se ciò è opportuno ed accettabile. L'obbligo viene stabilito per ogni singolo caso dall'Ufficio competente il quale compierà entro i termini previsti dal successivo punto 2 i sopralluoghi necessari a verificare l'avvenuta sostituzione.
1. Entro l'inizio della prima stagione vegetativa successiva all'abbattimento il proprietario è tenuto a reimpiantare l'albero o gli alberi di sostituzione. L'obbligo di reimpianto vale come soddisfatto solo se l'albero, dopo non meno di 2 anni dall'impianto e cioè non prima della conclusione del terzo ciclo vegetativo dall'impianto stesso, si presenta in buone condizioni vegetative ed ha ripreso la crescita. In caso contrario, il richiedente ne risponde e sono previste le sanzioni di cui al successivo art.10.
1. La sostituzione, su proposta del richiedente, può anche essere effettuata con un trapianto. In questo caso il termine stabilito al comma precedente viene elevato di un anno.
1. Se le sostituzioni sono impossibili od inattuabili, potrà essere corrisposta una compensazione in denaro, commisurata in base ad ambito, tipo e gravità della diminuzione del patrimonio, tenendo conto delle spese di impianto di una sistemazione paragonabile.



1. Le componenti in denaro provenienti dalla tassa di compensazione vengono impiegate per interventi che promuovano la tutela, la cura e lo sviluppo della natura e del paesaggio.
1. Per l'adempimento degli obblighi ai sensi del presente articolo risponde anche il successore legittimo del proprietario o dell'avente diritto al godimento del terreno, o il nuovo proprietario in caso di passaggio di proprietà.

Art. 9 Interventi urgenti

Se degli alberi o parte di essi devono essere eliminati per prevenire un pericolo, ciò deve essere per quanto possibile immediatamente, e comunque preventivamente, segnalato in modo documentato alle competenti autorità per mezzo di presentazione di istanza al Protocollo, completa di documentazione fotografica, nella quale sia riportata descrizione dello stato di pericolo segnalato.

La mancata segnalazione dell'intervento avvenuto determina l'attribuzione delle sanzioni così come stabilite nel successivo art. 10.

Art. 10 Sanzioni

In caso di inosservanza delle norme contenute nel presente Regolamento al proprietario (o alla ditta esecutrice dei lavori nel caso si tratti di piante su suolo pubblico), per ciascun albero interessato, verranno attribuite le seguenti sanzioni minime:

- **violazione art. 4.1** per abbattimento senza autorizzazione *L. 2.000.000*
 per danneggiamenti del tronco e delle branche *L. 250.000*
- **violazione art. 4.2** per esecuzione di potature in modo diverso da quanto prescritto *L. 500.000*
- **violazione art. 4.3** per esecuzione di opere che determinano danneggiamento degli apparati radicali *L. 500.000*
- mancato rispetto degli adempimenti previsti dalle disposizioni contenute nelle autorizzazioni di cui agli **artt. 5 e 6**, fatto salvo l'obbligo di provvedere ugualmente all'esecuzione di tutte le prescrizioni previste nell'autorizzazione stessa *L. 500.000*
- **violazione art. 5 e 6:** per mancata corrispondenza dello stato dei luoghi con quanto riportato nel progetto di concessione edilizia *L. 500.000*
- **violazione art. 8:** per mancata effettuazione impianto sostitutivo *L. 1.500.000*
- **violazione art. 9:** per mancata segnalazione intervento urgente *L. 500.000*
-

Sono esclusi i casi in cui possa essere dimostrata l'effettiva impossibilità ad effettuare la segnalazione.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di elevare le sanzioni suddette fino a tre volte nel caso in cui la violazione riguardi alberi definiti al punto 1.b e 1.c e fino a due volte nel caso in cui si tratti di piante aventi diametro del tronco, misurato ad un metro dal suolo, superiore ai 30 cm.

Gli introiti derivanti dalle sanzioni verranno iscritti nel capitolo di bilancio relativi agli interventi di manutenzione e riqualificazione del verde urbano.

Art. 11 Interventi compensativi



Comune di Azzate

Provincia di Varese

Nel caso di lavori che penalizzino in modo significativo, per durata o estensione, il patrimonio a verde esistente sul territorio comunale, il concessionario sarà tenuto a indennizzare un proporzionato miglioramento qualitativo del verde penalizzato dall'intervento; in via subordinata, nel caso in cui la reintegrazione integrale non sia possibile, il concessionario sarà tenuto a contribuire per un pari importo alla riqualificazione di un appezzamento di verde limitrofo a scelta insindacabile degli uffici competenti.



Sezione terza Misure di salvaguardia del patrimonio arboreo

Art. 12 Prescrizioni operative

Art. 12.1 Potature

Art. 12.1.1 Scopi della potatura

La maggior parte degli alberi cresce e si sviluppa senza che si renda necessario alcun intervento cesorio: fanno così da secoli. Nonostante quindi si possa affermare che in linea di principio è superfluo potare gli alberi, nell'ambiente urbano la potatura si rende spesso necessaria, o a causa dell'inadeguatezza delle condizioni in cui le piante sono collocate, o quando l'ambiente circostante si modifica, o per rispondere a ragioni di sicurezza.

La potatura, quindi, può costituire un fatto obbligato quando

- la pianta è collocata in un ambiente sfavorevole come quello urbano
- la pianta interferisce con le attività dell'uomo e dunque è necessario intervenire per limitarne l'ingombro
- la pianta o sue parti costituiscono un pericolo perché a rischio fondato di instabilità
- la pianta è soggetta ad attacchi parassitari
- è necessario mantenere un determinato portamento della chioma

E ancora, la potatura può diventare necessaria per rimediare ad una situazione preesistente:

- errata progettazione (sesto, spazio, clima ecc.)
- errata o mancata potatura di allevamento in vivaio
- errate potature di trapianto o di mantenimento
- condizioni fisiologiche di senescenza

La potatura può rispondere ad esigenze particolari:

- l'obiettivo è la produzione di frutti o di legname da opera
- l'obiettivo è estetico, per il mantenimento del portamento prescelto (forme obbligate)

Art. 12.1.2 Conseguenze della potatura

L'albero è un essere vivente. Tutti i tagli possono essere considerati come una aggressione.

- Tutti i tagli costituiscono una via di ingresso per i patogeni
- Tutti i tagli di diametro superiore ai 5 - 7 cm possono diventare la sede iniziale di processi di carie
- Le conseguenze fisiologiche possono essere notevoli
- Le conseguenze estetiche possono essere notevoli
- Il valore ornamentale dell'albero ne può risultare fortemente diminuito

Art. 12.1.3 Risposta alla potatura

Gli alberi non possono riparare i danni: si difendono, se possibile, isolando il danno, mediante una compartimentazione; nello stesso tempo, ad ogni stagione vegetativa, appongono nuovi tessuti in posizioni sempre più esterne, sviluppando di fatto un nuovo albero sul vecchio.

In risposta ad una ferita o a un trauma, la pianta può mettere in atto dei meccanismi di difesa e tentare di isolare al proprio interno i patogeni. Sulla capacità di compartimentare le lesioni hanno grossa influenza le basi genetiche dell'individuo ed il suo vigore.

E' essenziale che si mantenga l'equilibrio fra parte aerea e radici delle piante: è noto che la perdita di parte delle radici può provocare la morte di parte della chioma, ma occorre ricordare anche che forti mutilazioni della chioma possono determinare la morte delle radici.



Una razionale potatura non dovrebbe asportare più del 30 % della massa fogliare complessiva.

La principale implicazione pratica delle attuali conoscenze sulla anatomia e sulla fisiologia dell'albero riguarda il tipo e la localizzazione del taglio di potatura.

Art. 12.1.4 Tipi di taglio di potatura

I diversi tipi di taglio influenzano non solo l'aspetto iniziale di una branca o di un albero, ma nella medesima pianta determinano risposte alla potatura assai differenti. I tipi di taglio sono essenzialmente due (fig. 2):

- IL TAGLIO A CAPITOZZO

Consiste nel raccorciamento di un ramo (sia di piccole che di grosse dimensioni) fino ad una gemma od a un moncone o ad un rametto di piccole dimensioni.

In risposta ad un simile taglio, nuova crescita si sviluppa da una o più gemme poste subito sotto il taglio; germogli più bassi di solito non si sviluppano.

La vegetazione che si origina può essere più fitta delle parti basse della chioma, che risultano così ombreggiate.

I germogli nati da gemme latenti sono inseriti sulla branca di ordine inferiore solo per mezzo di un sottile strato di legno dell'anno; queste branchette sono facilmente soggette a rottura.

Dalla superficie di legno rimasta esposta possono penetrare agenti di decadimento del legno interno dell'albero (carie e marciumi radicali). Col tempo, la pianta o sue parti possono manifestare seri problemi di stabilità (fig. 3).

Con questo tipo di intervento si opera una asportazione pressoché totale della chioma.

Questo tipo di intervento può trovare giustificazioni in ben pochi e determinati casi (gravi traumi ed asportazioni massicce dell'apparato radicale, vincoli urbani condizionanti che impongono drastiche riduzioni della chioma). Con la capitozzatura si interviene su soggetti che, a rigore, dovrebbero essere da abbattere, ma si intendono mantenere per non rinunciare all'elemento verde anche in condizioni estreme.

- IL TAGLIO DI RITORNO

Consiste nella rimozione di una branca laterale fino al suo punto di inserzione (diradamento) o nel raccorciamento di una branca (anche la terminale) fino ad un ramo della grossezza sufficiente ad assumere il ruolo di nuova cima.

Il ramo che costituirà il prolungamento deve avere un diametro pari ad almeno la metà (o comunque non inferiore ad un terzo) del diametro del ramo su cui si interviene.

Il ramo scelto deve per quanto possibile seguire il portamento naturale della branca raccorciata.

Se necessario, la nuova cima può venire raccorciata.

In risposta alla potatura eseguita col taglio di ritorno

- la pianta emetterà germogli più equamente distribuiti lungo i rami
- la pianta manterrà la sua forma naturale
- la luce solare potrà raggiungere tutte le parti della chioma

Art. 12.1.5 Localizzazione dei tagli di potatura (fig. 4)

Un taglio mal eseguito è estremamente dannoso per l'albero perché cicatrizza difficilmente.

La conoscenza dell'anatomia dell'albero, la migliore comprensione dei meccanismi biologici, l'esperienza e l'osservazione hanno permesso di affinare i metodi di taglio e garantire all'albero maggiori possibilità di guarigione.

L'unione tra tronco e ramo è in genere molto salda: i tessuti del tronco e quelli del ramo crescono quasi contemporaneamente producendo una grande massa di cellule; al loro punto di giunzione si



crea una forte pressione che provoca una deformazione dei tessuti interni e la costituzione di una zona di legno assai duro; a questa deformazione corrisponde una “ruga” generalmente assai marcata che viene chiamata corteccia del collare sul ramo (CCR).

I tessuti interni costituiscono il limite fra i tessuti del ramo e quelli del tronco.

Nel collare sono presenti barriere chimiche di protezione che si oppongono naturalmente ai microrganismi.

In conseguenza di un taglio il cambio attivo produce un tessuto di reazione che si sviluppa ai bordi della ferita. Due sono le condizioni perché ciò avvenga:

- il cambio deve essere attivo (il taglio deve avere bordi netti)
- il taglio deve essere di piccole dimensioni

La formazione del margine cicatriziale che circonda la ferita non è indice di avvenuta cicatrizzazione: o più precisamente, la formazione del callo non impedisce ai patogeni di insediarsi ed iniziare il disfacimento del legno.

La posizione ideale del taglio si situa nel piano che si pone immediatamente all'esterno della corteccia del collare ed alla estremità superiore del colletto della branca (il taglio risulta leggermente obliquo rispetto al tronco).

In pratica, si tiene la stessa angolazione che la corteccia del collare crea con il tronco.

Ciò consente:

- di favorire la formazione di un margine cicatriziale circolare che potrà ricoprire integralmente il taglio.
- di limitare l'insorgenza di processi di carie.
- di limitare la emissione di ricacci dal punto di taglio;
- di influire sulla robustezza dell'attacco della branca inserita in corrispondenza del taglio.

Il taglio raso, a filo tronco, lede i tessuti del tronco causandovi la formazione di una eventuale “barrier zone”, che è un punto strutturalmente più debole, e che può, in seguito, fessurarsi o spaccarsi.

Art. 12.1.6 Epoche di potatura

L'appropriata epoca di potatura può dipendere dal tipo di pianta, dalle sue condizioni vegetative, e dal risultato desiderato.

Possono essere eseguite in tutto l'arco dell'anno:

- una leggera potatura per rimuovere rami indesiderati
- la rimozione di rami rotti, morti, malati o fortemente ombreggiati

La formazione del callo e la produzione di legno da ferita sembrano avvenire più prontamente se i tagli vengono eseguiti nel periodo intorno alla ripresa vegetativa.

E' opportuno evitare invece:

- la fase di emissione delle foglie (è più facile danneggiare la corteccia)
- la fase di caduta delle foglie, che coincide con la sporulazione dei funghi patogeni
- la fase del “pianto” (betulla, acero, olmo).

Art. 12.1.7 Tipologie di potatura

Le operazioni di potatura, intese in senso generale, sono in realtà svariate perché diverse sono le condizioni in cui si presenta la pianta e differenti i risultati che si vogliono ottenere.

a) *Potatura di rimonda (fig. 5)*



Comune di Azzate
Provincia di Varese

È l'insieme di operazioni consistenti nella rimonda di tutte le parti secche, ammalate o a rischio di instabilità presenti nella chioma, a qualsiasi altezza e di qualsiasi dimensione; comprende anche la rifilatura di eventuali rami spezzati da agenti meteorici nonché un leggero sfoltimento dei rami soprannumerari.

b) Potatura di alleggerimento (fig. 6)

Consiste nella riduzione equilibrata della chioma troppo fitta o pesante eliminando, in particolar modo, i rami più deboli, sottili, mal disposti ed incrociantisi per ottenere la densità desiderata della chioma, favorire l'arieggiamento della stessa e ridurre l'effetto vela senza alterare sostanzialmente i parametri di altezza e volume della pianta.

c) Potatura di contenimento (fig. 7)

Si rende necessaria quando la pianta crea problemi spaziali, ovvero invade con la chioma la sede stradale, è troppo vicina ai fabbricati o interferisce con le chiome di altri alberi.

Consiste nella eliminazione delle parti più esterne della chioma senza però ridurre, salvo casi particolari, in maniera troppo drastica la parte aerea della pianta.

d) Potatura di ristrutturazione e modellamento

Si attua attraverso l'eliminazione di parti della chioma, effettuata privilegiando i tagli di diradamento rispetto a quelli di raccorciamento delle branche, col fine di ovviare a rotture accidentali o potature sbagliate, togliere i rami che sbilanciano o appesantiscono eccessivamente la pianta e conferire alla fronda un miglior aspetto, il più naturale possibile.

e) Potatura di allevamento e formazione (fig. 8)

Eseguite sui giovani soggetti, in vivaio o già a dimora, hanno lo scopo di conferire alla pianta la forma voluta, regolando lo sviluppo e l'equilibrio della chioma ed eliminare i difetti strutturali che potranno diventare, a maturità, punti di debolezza strutturale. La potatura di formazione comprende anche l'eliminazione di eventuali polloni basali e dei ricacci presenti sul fusto al di sotto del palco principale.

La maggior parte degli alberi sviluppa naturalmente una chioma dalla forma caratteristica e dalle branche ben spaziate perciò la potatura di allevamento si potrebbe ridurre ad una leggera potatura di correzione.

Se nella fase di allevamento si è intervenuti con minimi interventi cesori la potatura di formazione può richiedere la sola correzione di evidenti difetti strutturali e la rimozione di branche male inserite, mal disposte o troppo vigorose, oppure danneggiate; spesso, però, è necessario intervenire per rimediare a errate tecniche di allevamento in vivaio per mezzo di interventi più sostanziali che mirano a ricostituire la chioma della giovane pianta secondo il modello di crescita proprio della specie.

f) Potatura di mantenimento

Interessa le piante allevate in forma obbligatoria ed ha lo scopo di mantenere la chioma entro la forma e le dimensioni precedentemente impostate. In senso lato riguarda anche quelle specie che vengono potate tutti gli anni per ottimizzare la fioritura (*Lagerstroemia*) e gli alberi che periodicamente devono essere contenuti per motivi di limitato spazio disponibile. In ogni caso non è possibile spaziare troppo gli interventi nel tempo poiché si ottiene una cattiva qualità del lavoro e si rischia di arrecare danni alle piante.

Il diametro dei rami da sottoporre al taglio non deve superare i due-tre centimetri.



Art. 12.1.8 Potatura delle conifere

Le tecniche di potatura delle conifere differiscono da quelle delle piante a foglia ampia in quanto la fisiologia delle conifere è diversa da quella delle latifoglie. L'intensità di ricaccio di nuovi getti dopo un taglio è molto modesta se non nulla e di gran lunga inferiore a quella delle latifoglie. Inoltre il proseguimento della crescita della cima, una volta rimossa, quando si verifica, è garantita da una ramificazione sotto il taglio, che si incurva nella direzione dell'apice preesistente e lo sostituisce. In generale si può affermare che, per quanto possibile, le potature sulle conifere sono da evitare perché, avendo minori capacità di reazione, restano più visibilmente mutilate da interventi cesori errati.

La quasi totalità delle conifere è dotata di canali o tasche resinifere il cui contenuto asettico ed impermeabilizzante è utilizzato dalle piante per isolare dall'esterno tagli e ferite. Ciò rende ulteriormente inutile l'impiego di sostanze disinfettanti e cicatrizzanti.

Per dettagli relativi alle singole specie, confrontare la tab. 2.

tab. 2

GENERE	GEMME LATENTI O PUNTI CRESCITA DORMIENTI	RIDUZIONE DELLA TAGLIA	AUMENTO DENSITA' CHIOMA	NOTE
<i>Pinus</i> spp	quasi nessuno	spuntare o tagliare fino ai laterali. Non tagliare sotto le gemme apicali.	spuntare le "candele" al momento dell'allungamento	
<i>Picea</i> <i>Abies</i> <i>Pseudotsuga</i>	alcuni	fino ai germogli laterali o alle gemme latenti visibili	spuntare i germogli laterali al momento dell'espansione	potare leggermente; rimuovere periodicamente le branche basali.
<i>Larix</i> <i>Cedrus</i>	alcune gemme latenti sui corti speroni	tagliare fino a un laterale.	spuntare i germogli all'espansione	come sopra
<i>Podocarpus</i>	alcuni o pochi	diradare fino ai laterali o fino al punto in cui sono presenti ciuffi di foglie	come sopra	la cimatura provoca l'emissione di più getti.
<i>Taxodium</i> <i>Metasequoia</i> <i>Cryptomeria</i> <i>Sequoiadendron</i>	alcuni punti di crescita	diradare fino ai laterali o fino al punto in cui sono presenti ciuffi di foglie	spuntare i germogli al momento dell'espansione	
<i>Thuja</i> <i>Chamaecyparis</i> <i>Calocedrus</i> <i>Cupressus</i>	nessuna gemma; numerosi punti dove persiste il fogliame	come sopra	spuntare gli apici	non potare fino al legno nudo
<i>Juniperus</i> <i>Taxus</i>	molti punti di crescita dove persiste il fogliame; alcuni su legno vecchio	diradare fino ai laterali; spuntare gli apici	spuntare gli apici	le piante con foglie aghi-formi possono non rispondere alla potatura come quelle con fogliame squamiforme
<i>Sequoia</i>	molte gemme latenti	come sopra	spuntare gli apici	rimuovere le cime multiple

Art. 12.2 Profilassi delle malattie letali



Prevenzione della diffusione del cancro colorato del platano

a) in aree ove sono presenti focolai di cancro colorato

1. è vietata la potatura dei platani fino alla completa eliminazione dei focolai di infezione. Tale pratica è consentita solo nei casi in cui le piante risultino pericolose per la pubblica incolumità e deve essere delegata al controllo del Servizio Fitosanitario Regionale (oppure da personale da esso delegato) e previa autorizzazione dello stesso.

b) in aree esenti da cancro colorato:

1. tutte le operazioni devono essere limitate ai casi di effettiva necessità ed eseguite durante il riposo vegetativo, evitando comunque i periodi di gelo;

1. le superfici di taglio devono essere disinfettate con benzimidazolici e, nel caso di tagli superiori agli 8 cm. di diametro, questi dovranno essere ricoperti con mastici ad azione cicatrizzante e fungistatica;

1. nel passaggio da una pianta all'altra, gli attrezzi per la potatura dovranno sempre essere disinfettati con sali quaternari di ammonio al 2% o con soluzioni di ipoclorito di sodio al 2%.

In base a quanto indicato all'art. 5 del decreto di lotta obbligatoria, devono essere autorizzati sulle piante di platano gli interventi che possano interessare **sia l'apparato aereo sia quello radicale**: a questo scopo l'Ufficio fitosanitario accerta l'eventuale presenza di focolai di cancro colorato nelle alberature interessate. Le potature e, in generale, gli interventi che possono creare ferite alle piante sono sospesi in presenza di C. fimbriata e non possono essere effettuati prima che sia trascorso un anno dall'eradicazione del focolaio. Possono essere concesse deroghe per garantire l'incolumità pubblica o per lavori che rivestono carattere d'urgenza. Sono inoltre consigliati turni di potatura più ravvicinati, allo scopo di ridurre la dimensione dei tagli, applicando le moderne tecniche di taglio che considerino e rispettino la fisiologia delle piante, disinfettando inoltre le superfici di taglio.

Art. 12.3 Trapianti

estratto da: Regolamento del Verde - Comune di Varese

Questo intervento si rende necessario quando si intendono salvare individui arborei di pregio botanico ed estetico (purché esenti da malattie parassitarie che possano pregiudicare la riuscita del trapianto o che siano facilmente trasmissibili ad altri individui), diversamente destinati all'abbattimento o qualora si renda indispensabile sostituire rapidamente alcuni individui all'interno di impianti secolari.

Al fine di arrecare il minor danno possibile occorre preparare il soggetto con alcuni accorgimenti tecnici, considerando che la maggior parte delle radici attive si trova alla periferia dell'apparato radicale. La preparazione inizierà anche due stagioni prima del trapianto, effettuando attorno al tronco lo scavo progressivo di una trincea circolare larga circa 30-50 cm e con un diametro interno pari a circa 5 volte il diametro del tronco al colletto. La trincea andrà scavata in settori nel corso delle due stagioni e riempita nella stagione successiva allo scavo con terriccio, torba e fertilizzante. In tal modo si dà la possibilità all'apparato radicale di sviluppare radici attive in prossimità del tronco, che verranno incluse nella zolla da estirpare.

Disponendo di macchina estirpatrice per zolle fino a tre m di diametro, la preparazione è assai meno onerosa e comunque andranno osservate le seguenti precauzioni:

- effettuare il trapianto a fine inverno;
- potare leggermente la chioma prima dell'estirpazione; nel caso di latifoglie sempreverdi defogliare parzialmente;
- utilizzare durante il trasporto sostanze antitranspiranti;
- fasciare il tronco e le branche principali e conservare la fasciatura, periodicamente inumidita, per 1 - 2 anni;
- dopo il trapianto: irrigare sopra chioma, effettuare concimazioni fogliari di supporto.



Art. 12.4 Abbattimenti

L'abbattimento dovrà essere eseguito da personale specializzato, tenendo conto dei vincoli urbani esistenti in zona e adottando tutte le precauzioni atte a impedire danneggiamenti alle strutture ed a garantire l'incolumità degli operatori e delle persone. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla sicurezza dell'area di cantiere (per questo valgono le disposizioni dei D. Lgs. 493 e 494/1996). Ove le condizioni di ristrettezza dello spazio circostante non consentissero di operare diversamente, la pianta dovrà essere dapprima spogliata dei rami ed infine sezionata in pezzi inferiori al metro di lunghezza. I pezzi di maggiore peso e/o dimensione potranno essere calati a terra con l'ausilio di una gru o, se l'area risultasse inaccessibile ai mezzi operativi o se fosse necessario evitare danni da costipamento al terreno, previa assicurazione con corde di adeguata tenuta e tipologia, secondo le metodologie operative dell'abbattimento controllato proprie del *tree-climbing*

Art. 12.4.1 Profilassi delle malattie letali

Cancro colorato del platano

Il Ministero per le Politiche Agricole ha emanato un nuovo decreto di lotta obbligatoria, d.m. 17 aprile 1998, che introduce alcune sostanziali novità e definisce, tramite la circolare applicativa prot. 33686 del 19 giugno 1998, le norme tecniche da osservare nel corso delle operazioni di abbattimento delle piante infette. La Regione Lombardia ha emanato la circolare n° 27 del 15 aprile 1999 "Modalità di applicazione del decreto di lotta obbligatoria al cancro colorato e misure di salvaguardia del platano in Lombardia".

Abbattimenti dei platani infetti

Sono disposti con una ordinanza dall'Ufficio Fitosanitario regionale sulla base di un sopralluogo e di una diagnosi di laboratorio, seguendo la procedura indicata nella circolare. L'inizio degli abbattimenti deve essere comunicato in anticipo all'Ufficio Fitosanitario, specificando il nominativo della ditta incaricata delle operazioni e le modalità di smaltimento del materiale di risulta.

La zona interessata alle operazioni dovrebbe essere chiusa al traffico sia veicolare, sia pedonale, garantendo la costante sorveglianza del cantiere di abbattimento. Le operazioni di abbattimento devono essere svolte accuratamente per evitare di diffondere le spore di *C. fimbriata* nell'ambiente, attraverso segatura contaminata o parti legnose. A questo scopo è indispensabile posizionare nella zona interessata dalla ricaduta della segatura dei robusti teli di plastica; questi teli non potranno essere riutilizzati e dovranno essere smaltiti. Gli abbattimenti devono iniziare dalle piante contermini procedendo verso quelle malate, effettuando il minor numero di tagli possibile, depezzando i tronchi a terra: utile a questo scopo è l'utilizzo di un'autogru. Particolare cura deve essere riposta nell'evitare danni alle piante vicine.

Viene definito il concetto di pianta contermini: quell'esemplare che, per dimensioni e distanza di collocazione, abbia un'estensione radicale tale da poter far presumere il contatto, o anastomosi, con le radici della pianta infetta. Gli abbattimenti in regione Lombardia devono essere effettuati nella stagione più fredda, da dicembre a febbraio, in assenza di pioggia e vento, in quanto il fungo è scarsamente attivo e minori sono i rischi di contagio. Non è possibile come in altre regioni effettuare i tagli nei mesi estivi, quando la temperatura supera i 30 °C: tale evento si verifica per brevi periodi nel corso dell'anno, spesso caratterizzati da una elevata umidità, che favorisce l'attività di *C. fimbriata*.

Al fine di completare l'operazione di abbattimento, è preferibile estirpare la ceppaia e disinfettare la buca, in modo tale da asportare la maggior quantità di materiale infetto dal terreno. Infatti il patogeno si trasmette facilmente attraverso le anastomosi degli apparati radicali di piante vicine e inoltre le spore fungine permangono a lungo vitali nel terreno sui residui legnosi. Qualora l'estirpazione delle ceppaie non fosse possibile, per la presenza di manufatti, vengono prescritti il



Comune di Azzate
Provincia di Varese

taglio del ceppo e di tutte le radici affioranti ad almeno 20 cm sotto il livello del suolo, distribuendo della calce viva sulla parte residua, oppure la devitalizzazione della ceppaia utilizzando diserbanti chimici a base di glyphosate o picloram. Al termine delle operazioni è necessario disinfettare tutta la zona interessata dalla ricaduta della segatura e del materiale legnoso con sali quaternari di ammonio o con fungicidi benzimidazolici. Gli attrezzi utilizzati per i tagli devono essere disinfettati con sali quaternari di ammonio all'1%, alcool etilico al 75% o ipoclorito di sodio al 2%.

Trasporto e smaltimento del legname infetto

Il materiale derivante dagli abbattimenti dovrà essere allontanato dal cantiere entro un giorno dal taglio delle piante, mediante camion coperti e previa disinfezione con soluzioni di sali quaternari di ammonio.

Il decreto 17 aprile 1998 permette di destinare il legname di risulta, oltre che alla discarica o ad impianti di termodistruzione, anche alla trasformazione in pannelli truciolari, tranciati o sfogliati. Il legno di platano colpito da cancro colorato conserva le proprie caratteristiche tecnologiche e, se bonificato, può essere convenientemente riutilizzato. Le temperature che si raggiungono durante i cicli di lavorazione garantiscono l'inattivazione del patogeno. Il legname può essere destinato anche alla trasformazione in carta o cartone.

Per consentire il conferimento dei tronchi derivanti dagli abbattimenti, sarà approntato un elenco di ditte disponibili al ritiro di tale materiale.

Reimpianti

Le ripiantumazioni di platano sono autorizzate trascorsi 24 mesi dal momento dell'abbattimento, nel caso in cui siano estirpate le ceppaie. Diversamente è necessario lasciar trascorrere 36 mesi, poiché il fungo può sopravvivere a lungo nel terreno su residui legnosi. Possono essere osservati periodi inferiori a quelli indicati in presenza di alberature di particolare pregio. In questo caso la ripiantumazione delle piante dovrà avvenire lungo l'asse dell'alberatura, in buche di nuova formazione, ad una distanza non inferiore a 12 metri da altri platani ed a 6 dalle case, al fine di garantire lo sviluppo delle piante senza necessità di interventi cesori. Dovranno essere applicate le tecniche atte a garantire adeguate condizioni agronomiche del sito d'impianto utilizzando materiale vivaistico di buona qualità commerciale, provvisto di cimale, o leader.

Art. 12.5 Misure per la protezione degli alberi in cantiere o in conseguenza di modifiche dell'area di insediamento

Tutti gli interventi di perturbazione dell'area esplorata dalle radici, effettuati tramite scavi o impermeabilizzazioni, dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico che provvederà conseguentemente a disciplinare le relative modalità di esecuzione fornendo le indicazioni relative alla tipologia dell'intervento riportate nelle tabelle allegate.

Quale esemplificazione delle misure che possono essere messe in atto per la protezione della vegetazione presente in area di cantiere o nelle immediate vicinanze vengono riportate le seguenti norme (*testo estratto da: Regolamento del Verde - Comune di Varese - modificato*)

Art. 12.5.1 Norme generali

Per impedire danni da costipamento del suolo o danni meccanici provocati dalle operazioni di cantiere, l'area verde da preservare deve essere preclusa al transito per mezzo di una solida recinzione di almeno m 1,80 di altezza. La distanza dagli alberi deve essere quella prevista in tab. 1.



All'interno dell'area così delimitata è fatto assoluto divieto di transito, deposito materiali, versamento inquinanti (fig. 9 e 10).

Dovrà, in ogni caso, essere mantenuto libero l'accesso alle piante per i necessari interventi manutentivi.

Deroghe possono essere concesse dai competenti Uffici comunali in presenza di stato di necessità e di adeguate misure di protezione meccanica del tronco (ved. fig. 11) e di opere di difesa contro il costipamento del terreno.

Gli impianti di riscaldamento del cantiere devono situarsi ad una distanza minima di m. 5 dalla chioma degli alberi e da siepi o cespugli; fuochi all'aperto possono essere accesi solo ad una distanza minima di m. 20.

Art. 12.5.2 Difesa delle parti aeree degli alberi

Per la difesa contro danni meccanici, come, ad esempio, contusioni e strappi sulla corteccia e nel legno da parte di veicoli, macchine operatrici ed altre attrezzature di cantiere, tutti gli alberi isolati presenti nell'ambito del cantiere devono esser muniti di un solido dispositivo di protezione, costituito da una recinzione che racchiuda la superficie del suolo sotto la chioma, estesa su tutti i lati per almeno m 2. Se per insufficienza di spazio non è possibile la messa in sicurezza dell'intera superficie suddetta, gli alberi devono essere protetti mediante una incamiciatura di tavole di legno alte almeno m. 2 e larghe almeno m. 1,5, con l'interposizione di materiale cuscinetto (ad es. pneumatici) (ved. fig. 11), evitando di collocare le tavole direttamente sulla sporgenza delle radici e di inserire nel tronco chiodi e simili.

I rami inferiori, che scendono verso il basso devono, per quanto possibile, essere legati verso l'alto, proteggendo i punti di legatura con materiale soffice quale gomma o juta.

Gli alberi che, a seguito di lavori di disboscamento, sono rimasti isolati o al margine, e quindi improvvisamente esposti al sole, devono essere protetti - se appartenenti a specie a rischio di scottature da caldo - mediante fasciatura del tronco e dei rami principali con fasce di juta.

Art. 12.5.3 Difesa delle radici degli alberi nel caso di ricarica del terreno

Attorno agli alberi possono essere realizzate modeste ricariche di terreno (fig. 13) solo se consentite dalla specie. In ogni caso, è necessario salvaguardare il vecchio orizzonte radicale dell'albero mediante settori di aerazione, alternati a settori di terra vegetale, destinati allo sviluppo del nuovo sistema radicale. I settori di aerazione, realizzati con materiale adatto a costituire uno strato drenante (ad es. ghiaia, pietrisco) e tubi di aerazione in PVC corrugato e fessurato, rivestito in cocco o con camicia di tessuto non tessuto (fig. 14), fino al livello finale della ricarica, devono coprire una percentuale della superficie del suolo, estesa almeno m. 2,00 attorno alla chioma dell'albero, pari ad almeno 1/3 per specie dotate di apparato radicale profondo ed a 1/2 per specie dotate di apparato radicale superficiale.

Prima della ricarica eventuali tappeti erbosi, foglie ed altri materiali organici devono essere allontanati, per evitarne la putrefazione. Durante i lavori si deve fare attenzione a non compattare il suolo.

Art. 12.5.4 Difesa delle radici degli alberi in caso di abbassamento del terreno

Nel caso in cui si proceda ad effettuare abbassamenti, il livello preesistente del suolo non può essere alterato all'interno di una superficie estesa almeno m 2 dalla proiezione della chioma degli alberi, e ciò per salvaguardare il più possibile il capillizio radicale (figg. 15 e 16).



Art. 12.5.5 Difesa delle radici degli alberi nel caso di scavi di breve durata

A causa del pericolo di rottura delle radici, di regola gli scavi saranno eseguiti solo a distanze superiori da quanto previsto in tab. 1. Per scavi da eseguire a distanze inferiori dovranno essere adottate particolari precauzioni (esecuzione a mano, spingitubo, ecc.) o impiegati adeguati accorgimenti a protezione delle radici (fig. 17). In ogni caso non potranno essere recise radici importanti con diametro superiore ai 2 cm.

Le radici devono essere protette contro la disidratazione e contro il gelo.

Le superfici di taglio delle radici eventualmente lesionate dovranno essere protette con preparati fungistatici - cicatrizzanti.

Art. 12.5.6 Difesa delle radici degli alberi nel caso di scavi di lunga durata

Nella stagione vegetativa prima dell'apertura del cantiere, deve essere realizzata una cortina protettiva delle radici, scavata con attenzione, ad una distanza non inferiore a m. 2 dal tronco, per uno spessore di circa 50 cm a partire dalla parete della futura fossa di cantiere ed a una profondità di almeno m. 0,30 sotto il fondo della fossa stessa e non superiore a m. 2,5.

Sul lato della cortina rivolto verso il tronco dell'albero, le radici di maggiori dimensioni devono essere recise con un taglio netto, da ricoprire subito con preparati cicatrizzanti addizionati con fungistatici. Sul lato della cortina rivolto verso la futura fossa di cantiere si dovrà realizzare una solida armatura costituita da pali di legno al di sotto dei quali deve posizionarsi una staccionata, o una rete metallica robusta. Al di sotto della parete andrà interposto un tessuto di separazione (juta, tessuto-non-tessuto). Lo spazio intercluso andrà riempito con una miscela in parti uguali di terriccio organico, sabbia e torba (fig. 18)

Fino all'apertura del cantiere, e durante i lavori, la cortina protettiva delle radici deve essere mantenuta costantemente umida e l'albero - se necessario - deve essere adeguatamente ancorato.

Art. 12.5.7 Difesa delle radici degli alberi in caso di costruzioni di murature

Nel caso in cui vengano costruite murature a distanze inferiori a quanto previsto dalla tab. 1, si devono realizzare fondamenta discontinue, su plinti, con distanza non inferiore a m. 1,50 l'uno dall'altro.

Art. 12.5.8 Difesa delle radici degli alberi in caso di transito temporaneo di veicoli

Qualora non si possa evitare di transitare all'interno della superficie definita dalla tab. 1, questa deve essere ricoperta con uno strato di materiale drenante avente spessore minimo di 20 cm., sul quale si devono fissare tavole di legno. Dopo l'allontanamento della copertura protettiva, il suolo deve essere scarificato a mano in superficie, avendo cura di non danneggiare le radici.

Art. 12.5.9 Difesa degli alberi in caso di posa di pavimentazioni impermeabili

In presenza di pavimentazioni rigide ed impermeabili, dovrà essere lasciata attorno alla pianta un'area di rispetto di almeno 2 metri per le essenze di prima e seconda grandezza, di m. 1,5 per le piante di terza grandezza e di almeno 1 metro per i piccoli alberi.

Quest'area, tenuta libera per consentire gli scambi gassosi, la penetrazione delle acque meteoriche, l'esecuzione di operazioni di manutenzione e conservazione e per impedire il rapido



Comune di Azzate
Provincia di Varese

deterioramento della pavimentazione - può essere tenuta interamente scoperta, protetta con griglie anticostipamento o ricoperta con materiale permeabile all'aria ed all'acqua.

E' sempre preferibile, ed è indispensabile nel caso in cui non sia possibile, per mancanza di spazio, osservare le distanze suddette, adottare metodi di aerazione del substrato del tipo indicati nelle fig. 19 e 20.

Art. 13 Tutela delle fasce boscate e degli elementi arborei ed arbustivi nelle aree agricole ed extra-urbane

Si intendono fasce alberate le formazioni boscate, anche lineari, non rientranti nella definizione di bosco di cui all'art. 1 *ter* della L.R. 8/76, così come modificata dalla L.R.80/89, caratterizzate dalla presenza di alberi e/o arbusti cresciuti spontaneamente, sebbene governate in forma obbligata.

Gli interventi nelle fasce alberate devono favorire il permanere e l'incremento della diversità specifica per quanto concerne le specie autoctone (farnia, rovere, olmo campestre, carpino bianco, ontano nero, acero campestre, evonimo, biancospino, prugnolo, sanguinella, sambuco ecc.); promuovere l'arricchimento in specie che producano frutti appetiti dall'avifauna (viburno, biancospino, rose selvatiche, nocciolo, sorbi ecc); aumentare la complessità strutturale delle fasce alberate e ridurre quali-quantitativamente le specie invadenti (ciliegio tardivo, ailanto, robinia).

Gli interventi di taglio non dovranno comportare una significativa riduzione della copertura arborea (dovranno essere rilasciate almeno una pianta ogni 8 ml nel caso di formazioni in filare o una pianta ogni 50 mq nel caso di formazioni in gruppo) dovranno essere seguiti da interventi atti a salvaguardare la rinnovazione naturale delle specie arboree ed arbustive autoctone. Nelle fasce alberate è vietato lo sradicamento delle piante e l'estrazione delle ceppaie della vegetazione da salvaguardare.

Il periodo di taglio va dal 15 ottobre al 31 marzo; sono consentiti in ogni periodo dell'anno gli interventi di sfollo, dirado, ripulitura e l'asportazione di fusti schiantati, morti o sradicati; per le modalità di esecuzione dei tagli si osservano le Prescrizioni di massima e di polizia forestale (Regolamento Regionale 23/2/1993, n. 1)

PARTE SECONDA

Nuove realizzazioni a verde in ambito privato

Art. 14 Modalità di attuazione delle norme di tutela - Linee guida progettuali



Comune di Azzate
Provincia di Varese

Per una verifica preliminare sulla localizzazione dell'intervento, oltre alle tavole di azionamento del P.R.G. si vedano anche le tavole n. 4 di Piano del Verde, riportanti la perimetrazione della vegetazione esistente. Nei limiti identificati dalle tavole di Piano del Verde come area di rispetto del cono ottico, non è consentita né l'edificazione né la messa a dimora di piante di alto fusto che interferiscano con la percezione visuale del panorama.

All'interno delle N.T.A. del Regolamento Edilizio sono indicati gli indici ambientali da rispettare nelle diverse zone funzionali: la percentuale di superficie permeabile **Sp**, che deve essere il più possibile accorpata, ed il numero minimo di piante di alto fusto **ea** (da intendersi di prima e di seconda grandezza) da porre a dimora.

Art. 14.1 Verde privato nei nuclei di antica formazione (zona A non Vor) e nelle zone di conferma della edificazione esistente e di completamento, di recupero edilizio ed urbanistico (BR, B1, B2)

- Nella pianificazione deve essere considerata la dotazione dell'impianto vegetale, esistente e previsto, di servizi necessari alla sua conservazione ed al suo uso, quali parcheggi, illuminazione, eventuali impianti di irrigazione, percorsi pedonali, spazi di sosta, ecc.
- La porzione pavimentata non deve superare il 15 % della superficie scoperta, oppure il 30 % nel caso di pavimentazione di tipo permeabile (tappeto erboso armato, pavimentazione carreggiabile - erbosa con superficie destinata a tappeto erboso non inferiore al 50 % o similari) o posata su letto di sola sabbia. Le eventuali pavimentazioni impermeabili non devono mai arrivare a lambire il tronco degli alberi né costituire disturbo dell'area esplorata dalle radici (cfr. tab. 1).
- I muri di contenimento non potranno avere altezze superiori ai 150 cm. I muri di contenimento in cemento armato, se non realizzati con superficie a vista non rivestita con pietre naturali e, in ogni caso, i muri con qualsiasi finitura esterna, per i tratti di altezza superiore ai 120 cm, dovranno essere rivestiti con tappezzanti o ricadenti del tipo *Parthenocissus* spp. o *Hedera* spp. con prevalenza di fogliame di colore verde unito, cioè non variegato. Per favorirne la crescita, potranno essere ricavate delle tasche che dovranno essere in continuità con il terrapieno retrostante.
- La copertura a verde di strutture interrato realizzate nelle situazioni di cui sopra dovrà avere caratteristiche tali da consentire la messa a dimora di alberi di terza grandezza per almeno il 40 % della superficie interessata dalla occupazione in sottosuolo, il che presuppone la realizzazione di spessori di terreno sufficienti (ved. tab. 3) o l'adozione di soluzioni tecniche specifiche (diverse tipologie di verde pensile) che consentano la riduzioni dei carichi.

Tab. 3

	<i>Verde estensivo</i>	<i>Perenni e Tappezzanti</i>	<i>Prato, Piccoli arbusti, Perenni</i>	<i>Prato, Piccoli e grandi arbusti</i>	<i>Prato, Arbusti e Piccoli alberi</i>
SUBSTRATO DI COLTURA	5-15 cm	15-25 cm	25-45 cm	45-65 cm	> 65 cm
STRATO FILTRANTE	0,5 - 1 cm	0,5 - 1 cm	0,5 - 1 cm	0,5 - 1 cm	0,5 - 1 cm
DRENAGGIO	2-5 cm	5-10 cm	10-15	15-20	20-25

Le aree destinate a verde privato devono essere mantenute a giardino, con piante di alto fusto. Sulle aree suddette è vietata qualsiasi costruzione, anche in sottosuolo. Nelle costruzioni



eventualmente esistenti sulle aree destinate a verde privato sono consentiti solo interventi di straordinaria manutenzione.

Art. 14.2 Verde privato nelle zone di conferma della edificazione esistente e di completamento, di recupero edilizio ed urbanistico (CB1, CB2, CC)

- Nell’inserimento ambientale degli interventi edificatori si ricercheranno le soluzioni che consentano la mitigazione dell’impatto e consentano di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal sito di intervento (morfologia locale, quinte arboree o siepi).
- I movimenti di terra devono rispondere a criteri organici, per non creare discontinuità di quota con il terreno circostante. Gli eventuali dislivelli vanno risolti con gradonate erbose o muri di contenimento a secco, in sasso arrotondato, nel pieno rispetto della tipologia tradizionale dei luoghi.
- Allo scopo di ridurre l’impatto sul paesaggio circostante costituito dall’espansione delle urbanizzazioni, lungo le recinzioni delle proprietà che si affacciano verso visuali aperte dovrà essere previsto l’impianto di siepi di inserimento e connessione secondo le tipologie descritte al successivo art. 17.7. La siepe, del tipo mista di tipo campestre, dovrà essere collocata all’esterno della recinzione e dovrà risultare attecchita all’atto della dichiarazione di abitabilità. La manutenzione della siepe resta a carico del titolare del diritto di godimento del lotto.
- Nella pianificazione deve essere considerata la dotazione dell’impianto vegetale, esistente e previsto, di servizi necessari alla sua conservazione ed al suo uso, quali parcheggi, illuminazione, eventuali impianti di irrigazione, percorsi pedonali, spazi di sosta, ecc.
- La porzione pavimentata non deve superare il 15 % della superficie scoperta, oppure il 30 % nel caso di pavimentazione di tipo permeabile (tappeto erboso armato, pavimentazione carreggiabile-erbosa con superficie destinata a tappeto erboso non inferiore al 50 % o similari) o posata su letto di sola sabbia. Le eventuali pavimentazioni impermeabili non devono mai arrivare a lambire il tronco degli alberi né costituire disturbo dell’area esplorata dalle radici (cfr. tab. 1).
- Nella scelta dei manufatti di corredo dovrà essere posta particolare attenzione all’allontanamento delle acque di superficie che devono essere assorbite dalla superficie scoperta senza che si verifichino effetti di ruscellamento.
- I muri di contenimento non potranno avere altezze superiori ai 150 cm. I muri di contenimento in cemento armato, se non realizzati con superficie a vista non rivestita con pietre naturali e, in ogni caso, i muri con qualsiasi finitura esterna, per i tratti di altezza superiore ai 120 cm, dovranno essere rivestiti con tappezzanti o ricadenti del tipo *Parthenocissus* spp. o *Hedera* spp. o similari con prevalenza di fogliame di colore verde unito, cioè non variegato. Per favorirne la crescita, potranno essere ricavate delle tasche che dovranno essere in continuità con il terrapieno retrostante.
- La copertura a verde di strutture interrato realizzate nelle situazioni di cui sopra dovrà avere caratteristiche tali da consentire la messa a dimora di alberi di terza grandezza per almeno il 40 % della superficie interessata dalla occupazione in sottosuolo, il che presuppone la realizzazione di spessori di terreno sufficienti (ved. tab. 3) o l’adozione di soluzioni tecniche specifiche (diverse tipologie di verde pensile) che consentano la riduzioni dei carichi.
- Le superfici boscate circostanti, anche a realizzazione avvenuta, dovranno essere mantenute e gestite come un tipico impianto forestale (caratterizzato da piante di alto fusto, sottobosco e rinnovazione). Ogni violazione di questa norma determina l’attribuzione delle sanzioni di cui all’art. 11.
- Durante le operazioni di cantiere non sono consentiti sconfinamenti al di fuori del lotto interessato dagli interventi per posizionamento di attrezzature di cantiere o deposito di macchinari o attrezzature.



Le aree destinate a verde privato devono essere mantenute a giardino, con piante di alto fusto. Sulle aree suddette è vietata qualsiasi costruzione, anche in sottosuolo. Nelle costruzioni eventualmente esistenti sulle aree destinate a verde privato sono consentiti solo interventi di straordinaria manutenzione.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

Per le situazioni più significative dal punto di vista paesaggistico/ambientale si specifica quanto segue:

PCC1 Ambito agricolo di pregio paesaggistico (Vegonno). L'intervento andrà localizzato lungo la via XXV Aprile; le aree a standard andranno progettate in relazione al contesto di riferimento.

PCC2 (Vegonno). L'intervento deve rispettare i due coni ottici sul Castello e su Dobbiate.

PCC7 Verde pubblico con quinte di inserimento ambientale (larghezza m. 6) verso l'area boscata in zona di conservazione di risorse ambientali.

PCC8 L'intervento dovrà conservare il bosco esistente lungo il confine con il Comune di Buguggiate. Obbligo di reintegrazione del patrimonio arboreo preesistente (querce) e di realizzazione di una quinta arboreo/arbustiva di inserimento ambientale dello spessore di m. 6 lungo l'insediamento produttivo.

PCC9 L'intervento deve rispettare il cono ottico verso il Sacro Monte di Varese.

PCC10/PCC11 Gli interventi dovranno essere progettati con particolare attenzione alle preesistenze morfologiche e vegetazionali, con soluzioni che prevedano il minimo impatto con il sistema di cigli erbosi esistenti. Le aree a standard individuate con segno grafico V devono essere realizzate con funzione di raccordo ed inserimento ambientale per la formazione di una trama di connessione tra le zone a verde pubblico ed il bosco, con particolare attenzione all'integrazione dell'esistente lavatoio in pietra che va conservato e valorizzato all'interno di un sistema di verde di carattere naturale ed agricolo. Da prevedersi recupero, valorizzazione e risanamento degli individui arborei di grandi dimensioni esistenti.

PCC12 In attuazione al P.R.G. vigente. Obbligo di reintegrazione del patrimonio arboreo preesistente in sede di attuazione dei singoli edifici nonché di formazioni di siepi perimetrali di caducifoglie autoctone lungo i confini con le aree agricole e boscate.

PCC13 Area di parcheggio confinante con il Parco Collinare. Si preveda la formazione di una quinta di inserimento ambientale arboreo/arbustiva di spessore di m. 6 con funzione di cuscinetto e protezione della area a bosco limitrofa.

PCC14/PCC15 Intervento edilizio a completamento di una area già urbanizzata in zona boschiva soggetta a vincolo *ex lege* 431/'85. Al fine di minimizzare l'impatto sul bosco l'intervento va concentrato nella porzione a valle e lungo le strade già esistenti, nelle sole aree evidenziate dalla localizzazione urbanistica. L'area boscata compresa nel perimetro del comparto va conservata e mantenuta come tipico impianto forestale anche a realizzazione avvenuta. Si dovranno prevedere misure di mitigazione dell'effetto margine dietro presentazione di specifico progetto che preveda anche la piantagione di quinte arboreo/arbustive di essenze autoctone a formazione di un'area cuscinetto verso l'abitato di Azzate, verso la Piana di Vegonno nonché lungo tutta l'area di confine con le aree a bosco, su cui è apposto specifico simbolo grafico, aree queste vincolate ai sensi della legge 431/85 (art. 1, lettera "g") e per le quali si applicano le Prescrizioni di Polizia Forestale. Le aree standard dedicate a parcheggio devono prevedere una quinta di inserimento ambientale.

PCC18 L'area a standard ha funzione di collegamento anche percettivo con il retrostante paesaggio agricolo naturale. La soluzione progettuale dovrà sottolineare e valorizzare questa visuale.

PCC20 Presenza di un cono ottico sul paesaggio lontano. Il progetto dovrà prevedere soluzioni tese a minimizzare l'impatto visuale verso il lago. L'area riservata al soddisfacimento degli



standard dovrà prevedere soluzioni di raccordo con il contesto agricolo/naturale di riferimento che non costituiscano ostacolo alla percezione di insieme.

Art. 14.3 Verde nelle zone CB3

Nelle zone di contenimento dello stato di fatto e di protezione dei giardini e dei valori paesaggistici ed ambientali è sottoposta a tutela la conformazione generale del territorio, la copertura arborea ed i suoi rapporti dimensionali con gli spazi a prato, la viabilità esistente. Nella pianificazione dell'intervento si dovrà operare in modo da mantenere il carattere unitario dell'area.

- Nell'inserimento ambientale degli interventi edificatori si ricercheranno le soluzioni che consentano la mitigazione dell'impatto e consentano di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal sito di intervento (morfologia locale, quinte arboree o siepi).
- I movimenti di terra devono rispondere a criteri organici, per non creare discontinuità di quota con il terreno circostante. Gli eventuali dislivelli vanno risolti con gradonate erbose o muri di contenimento a secco, in sasso arrotondato, nel pieno rispetto della tipologia tradizionale dei luoghi.
- Allo scopo di ridurre l'impatto sul paesaggio circostante costituito dall'espansione delle urbanizzazioni, lungo le recinzioni delle proprietà che si affacciano verso visuali aperte dovrà essere previsto l'impianto di siepi di inserimento e connessione secondo le tipologie descritte al successivo art. 17.7. La siepe, del tipo mista di tipo campestre, dovrà essere collocata all'esterno della recinzione e dovrà risultare attecchita all'atto della dichiarazione di abitabilità. La manutenzione della siepe resta a carico del titolare del diritto di godimento del lotto.
- Nella pianificazione deve essere considerata la dotazione dell'impianto vegetale, esistente e previsto, di servizi necessari alla sua conservazione ed al suo uso, quali parcheggi, illuminazione, eventuali impianti di irrigazione, percorsi pedonali, spazi di sosta, ecc.
- La porzione pavimentata non deve superare il 15 % della superficie scoperta, oppure il 30 % nel caso di pavimentazione di tipo permeabile (tappeto erroso armato, pavimentazione carreggiabile-errosa con superficie destinata a tappeto erroso non inferiore al 50 % o similari) o posata su letto di sola sabbia. Le eventuali pavimentazioni impermeabili non devono mai arrivare a lambire il tronco degli alberi né costituire disturbo dell'area esplorata dalle radici (cfr. tab. 1).
- Nella scelta dei manufatti di corredo dovrà essere posta particolare attenzione all'allontanamento delle acque di superficie che devono essere assorbite dalla superficie scoperta senza che si verifichino effetti di ruscellamento.
- I muri di contenimento non potranno avere altezze superiori ai 150 cm. I muri di contenimento in cemento armato, se non realizzati con superficie a vista non rivestita con pietre naturali e, in ogni caso, i muri con qualsiasi finitura esterna, per i tratti di altezza superiore ai 120 cm, dovranno essere rivestiti con tappezzanti o ricadenti del tipo *Parthenocissus* spp. o *Hedera* spp. o similari con prevalenza di fogliame di colore verde unito, cioè non variegato. Per favorirne la crescita, potranno essere ricavate delle tasche che dovranno essere in continuità con il terrapieno retrostante.
- La copertura a verde di strutture interrato realizzate nelle situazioni di cui sopra dovrà avere caratteristiche tali da consentire la messa a dimora di alberi di terza grandezza per almeno il 40 % della superficie interessata dalla occupazione in sottosuolo, il che presuppone la realizzazione di spessori di terreno sufficienti (ved. tab. 3) o l'adozione di soluzioni tecniche specifiche (diverse tipologie di verde pensile) che consentano la riduzioni dei carichi.
- Le superfici boscate circostanti, anche a realizzazione avvenuta, dovranno essere mantenute e gestite come un tipico impianto forestale (caratterizzato da piante di alto fusto, sottobosco e rinnovazione). Ogni violazione di questa norma determina l'attribuzione delle sanzioni di cui all'art. 10.



Comune di Azzate
Provincia di Varese

- Durante le operazioni di cantiere non sono consentiti sconfinamenti al di fuori del lotto interessato dagli interventi per posizionamento di attrezzature di cantiere o deposito di macchinari o attrezzature.

Art. 14.4 Verde significativo dal punto di vista storico (zone Vst)

Si intende per verde di interesse storico un parco od un giardino di formazione di almeno 50 anni, ma è possibile che vengano presi in considerazione, motivatamente, anche siti di epoca successiva. La definizione temporale deriva dall'art. 1 della legge 1089/'39 ma non è da considerarsi un valore assoluto in quanto la seconda legge di tutela italiana (la 1497/'39) non pone alcun limite temporale per l'azione di tutela. Nella categoria verde storico sono inclusi sia i complessi in cui è ancora riconoscibile il disegno generale sia le aggregazioni di specie originali in cui si sia smarrito l'impianto complessivo, sia le porzioni di territorio connesse a che per zona di rispetto

Oltre al limite temporale, i connotati principali del verde significativo dal punto di vista storico sono: la connessione con edifici storici all'interno o anche all'esterno; le realizzazioni di *ars topiaria*; le costruzioni storiche quali tempietti, ruderi, fontane; le aiuole, i parterres; la presenza di grandi alberi solitari.

La conservazione delle aree verdi storiche va affidata principalmente e prioritariamente ad opere di manutenzione continua e programmata. La manutenzione va dimensionata al tipo di uso previsto.

L'Amministrazione comunale si riserva di poter imporre, con ordinanza sindacale, che il proprietario esegua particolari lavori o che consenta, a proprie spese, l'esecuzione di determinati interventi che egli stesso non sia in grado di compiere.

A qualsiasi scala l'architettura vegetale si presenti, deve essere rispettata nella sua integrità. Vanno dunque evitate:

- lottizzazioni per usi residenziali o pubblici
- mutilazioni di aree o elementi di arredo
- separazioni fra aree verdi ed edifici connessi
- separazioni fra aree verdi e contesto paesistico
- smembramenti fra gestioni diverse, che corrispondono a modi d'uso e di manutenzione differenti;
- sostituzione o integrazione con essenze non pertinenti

- Eventuali attrezzature per il ristoro, il gioco e gli altri elementi di arredo di servizio, dovranno essere collocate in aree appositamente studiate, in zone non lesive del disegno generale del giardino, delle sue strutture, delle sue alberature.
- Gli elementi di arredo storico devono essere conservati e mantenuti in efficienza; lo stesso vale per le pavimentazioni che per le quali dovrebbe essere di norma escluso l'asfalto.
- Le superfici scoperte attualmente gestite a verde non possono subire modificazioni non previste dall'impianto normativo di attuazione. La porzione pavimentata non deve superare il 10 % della superficie scoperta, e le pavimentazioni devono essere di tipo permeabile (tappeto erboso armato o similari) o posate su letto di sola sabbia.
- I muri di contenimento non potranno avere altezze superiori ai 150 cm, e dovranno essere realizzati o ricostruiti nel rispetto delle tipologie originali. Laddove la superficie a vista del muro di contenimento sia realizzata con pietre naturali occorrerà procedere in modo che lo spessore del materiale legante non risulti superiore ai 2 cm. I tratti di altezza superiore ai 120 cm dovranno essere rivestiti con tappezzanti o ricadenti del tipo *Parthenocissus* spp. o *Hedera* spp. con fogliame di colore prevalentemente verde unito, cioè non variegato. Per favorirne la crescita, potranno essere ricavate delle tasche che dovranno essere in continuità con il terrapieno retrostante.



Qualsiasi intervento venga attuato all'interno delle aree vincolate come verde significativo dal punto di vista storico, ad eccezione della manutenzione ordinaria del verde (cfr. art. 3.3), della collocazione di manufatti di arredo, dei nuovi impianti purché effettuati con essenze pertinenti, deve essere oggetto di autorizzazione ai sensi dell'art. 6 del presente Regolamento del Verde.

Art. 14.5 Verde ornamentale particolarmente significativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico (Vor)

Il Piano identifica con specifica simbologia (**Vor**) le porzioni di territorio attualmente gestite a verde che per caratteristiche dell'impianto e per dimensioni vengono considerate significative dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, nelle quali a norma di PRG sono consentiti interventi normati volti al consolidamento ed uso degli edifici originari esistenti. La conservazione di queste porzioni privilegiate di territorio presuppone attenzioni particolari nella previsione della trasformazione che dovranno essere compatibili con il mantenimento dell'esistente.

All'interno delle aree a verde significativo dal punto di vista ambientale, è sottoposta a tutela la conformazione generale esistente del parco, la copertura arborea ed i suoi rapporti dimensionali con gli spazi a prato, la viabilità esistente, la morfologia superficiale del terreno.

Le aree devono mantenere il loro carattere unitario. Vanno dunque evitate lottizzazioni per usi residenziali o pubblici, separazioni fra aree verdi ed edifici connessi, separazioni fra aree verdi e contesto paesistico, smembramenti fra gestioni diverse che corrispondono a modi d'uso e di manutenzione differenti.

Le aree destinate a verde devono essere mantenute come tali, con piante di alto fusto. Sulle aree suddette è vietata qualsiasi costruzione, anche in sottosuolo. Nelle costruzioni eventualmente esistenti sulle aree destinate a verde privato sono consentiti solo interventi di straordinaria manutenzione.

- Nell'inserimento ambientale degli interventi edificatori si ricercheranno le soluzioni che consentano la mitigazione dell'impatto e consentano di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal sito di intervento (morfologia locale, quinte arboree o siepi).
- I movimenti di terra devono rispondere a criteri organici, per non creare discontinuità di quota con il terreno circostante. Gli eventuali dislivelli vanno risolti con gradonate erbose o muri di contenimento a secco, in sasso arrotondato, nel pieno rispetto della tipologia tradizionale dei luoghi.
- Nella pianificazione deve essere considerata la dotazione dell'impianto vegetale, esistente e previsto, di servizi necessari alla sua conservazione ed al suo uso, quali parcheggi, illuminazione, eventuali impianti di irrigazione, percorsi pedonali, spazi di sosta, ecc.
- Le superfici scoperte attualmente gestite a verde non possono subire modificazioni non previste dall'impianto normativo di attuazione. La porzione pavimentata non deve superare il 10 % della superficie scoperta, e le pavimentazioni devono essere di tipo permeabile (tappeto erboso armato o similari) o posate su letto di sola sabbia. Le eventuali pavimentazioni impermeabili non devono mai arrivare a lambire il tronco degli alberi né costituire disturbo dell'area esplorata dalle radici (cfr. tab.1).
- Nella scelta dei manufatti di arredo dovrà essere posta particolare attenzione all'allontanamento delle acque di superficie che devono essere assorbite dalla superficie scoperta senza che si verifichino effetti di ruscellamento.
- I muri di contenimento non potranno avere altezze superiori ai 150 cm, e dovranno essere realizzati o ricostruiti nel rispetto delle tipologie originali. Laddove la superficie a vista del muro di contenimento sia realizzata con pietre naturali occorrerà procedere in modo che lo spessore del materiale legante non risulti superiore ai 2 cm. I tratti di altezza superiore ai 120 cm dovranno essere rivestiti con tappezzanti o ricadenti del tipo *Parthenocissus* spp. o *Hedera* spp. con fogliame di colore prevalentemente verde unito, cioè non variegato. Per favorirne la



Comune di Azzate

Provincia di Varese

crescita, potranno essere ricavate delle tasche che dovranno essere in continuità con il terrapieno retrostante.

- La copertura a verde di strutture interrato realizzate nelle situazioni di cui sopra dovrà avere caratteristiche tali da consentire la messa a dimora di alberi di terza grandezza per almeno il 40 % della superficie interessata dalla occupazione in sottosuolo, il che presuppone la realizzazione di spessori di terreno sufficienti (ved. tab. 3) o l'adozione di soluzioni tecniche specifiche (diverse tipologie di verde pensile) che consentano la riduzioni dei carichi.
- Le superfici boscate circostanti, anche a realizzazione avvenuta, dovranno essere mantenute e gestite come un tipico impianto forestale (caratterizzato da piante di alto fusto, sottobosco e rinnovazione). Ogni violazione di questa norma determina l'attribuzione delle sanzioni di cui all'art. 11.
- Durante le operazioni di cantiere non sono consentiti sconfinamenti al di fuori del lotto interessato dagli interventi per posizionamento di attrezzature di cantiere o deposito di macchinari o attrezzature.

Art. 14.6 Verde delle zone produttive

Nella progettazione della sistemazione degli spazi verdi delle strutture produttive dovranno essere tenute in conto le seguenti indicazioni:

- le specie utilizzate dovranno essere in larga maggioranza latifoglie, e fra queste maggiormente rappresentate dovranno essere quelle caratterizzate dalle ridotte esigenze manutentive e dalla elevata resistenza alle sfavorevoli condizioni dell'ambiente urbano; il numero di specie da impiegare dovrà essere il più possibile contenuto;
- particolare attenzione dovrà essere prestata nella scelta e nel posizionamento delle piante, evitando tutte le situazioni in cui possano essere previste interferenze con le funzioni connesse alle attività produttive (movimentazione merci, circolazione mezzi, rilascio di parti che possano intasare filtri ecc.).
- Nella scelta dei manufatti di corredo dovrà essere posta particolare attenzione all'allontanamento delle acque di superficie che devono essere assorbite dalla superficie scoperta senza che si verifichino effetti di ruscellamento.
- Allo scopo di ridurre l'impatto sul paesaggio circostante costituito dall'espansione delle urbanizzazioni, lungo le recinzioni delle proprietà che si affacciano verso visuali aperte dovrà essere previsto l'impianto di siepi di inserimento e connessione secondo le tipologie descritte al successivo art. 17.7. La manutenzione della siepe resta a carico del titolare del diritto di godimento del lotto. Le siepi non dovranno costituire ostacolo alla visibilità in prossimità degli incroci: in corrispondenza di essi dovranno essere arretrate o formate da arbusti non superiori ai 50 cm. di altezza.

Art. 14.7 Ambiti agricoli

Il Piano del Verde persegue l'obiettivo primario di tutelare l'attività agricola in considerazione della marchevole vocazione agro-silvocolturale del territorio e dal ruolo da essa assunto come elemento connettivo. Rientrano nell'attività agricola le ordinarie attività di coltivazione del suolo, di allevamento del bestiame, di trasformazione, di commercializzazione dei prodotti agricoli e le altre attività connesse nei limiti delle vigenti normative.

In questi ambiti, e segnatamente in quelli in diretta contiguità fisica con i rilievi collinari, e quindi di forte caratterizzazione paesistica, le tipologie insediative dovranno essere autorizzate solo se attinenti lo sviluppo delle attività produttive agricole.



Nelle zone agricole, oltre al sostegno dello sviluppo della agricoltura ecocompatibile attraverso l'applicazione delle diverse direttive, ivi comprese quelle CEE, sono da promuovere la rinaturazione dei corsi d'acqua, la costituzione ed il mantenimento di verde non colturale (vegetazione d'alto fusto in filare o gruppi, macchie e fasce boscate, siepi). La componente vegetazionale non colturale o 'spontanea di tipo prevalentemente autoctono' dovrà essere conservata e mantenuta, tenuto conto che per garantire condizioni di equilibrio ecologico le aree coperte da vegetazione non colturale dovrebbero raggiungere almeno il 5 % del territorio oggetto di intervento.

Le fasce arboree ed arbustive di ripa o di margine sono tutelate (art. 13).

*Art. 14.7.1 Regolamento per l'installazione di tunnel e serre
estratto da: Regolamento del Verde - Comune di Varese*

Parte A - Tunnel

1. Per tunnel si intendono tutti quei complessi mobili atti all'ottimizzazione della coltivazione di fiori ed ortaggi in terra.

Essi sono generalmente composti da una struttura metallica senza fondazioni architettoniche fisse in muratura nel terreno e da coperture in fogli di plastica.

Essi non possono essere dotati di impianti fissi di irrigazione, di riscaldamento o di altro genere.

2. I tunnel possono essere posizionati su qualsiasi terreno adatto e libero posto sul territorio comunale ad eccezione delle aree:

- su cui insistano vincoli *ex lege* 1089;
- su cui insistano vincoli sanciti da altre leggi (1497, 431, ecc.) con cui siano incompatibili;
- su cui siano proibiti da precise disposizioni comunali;
- dove essi creino rilevanti danni ambientali o evidenti inconvenienti a terzi.

Il loro impianto richiede una regolare notifica all'Amministrazione Comunale.

3. I tunnel devono essere posti su terreni pianeggianti.

Le loro dimensioni massime devono essere di 10.00 m. in larghezza e di 4.00 m. in altezza.

4. I tunnel devono essere posizionati ad almeno 5.00 m. dai confini della proprietà.

Essi possono ricoprire una superficie massima pari al 70% del lotto su cui insistono. Almeno il 15% della restante superficie deve essere piantata a siepi o ad alberi di alto fusto.

5. Il bilancio idrico complessivo nel terreno non deve essere mutato dalla installazione dei tunnel. In caso di necessità, deve essere prevista la costruzione di pozzi drenanti o di vasche volano di dimensioni adeguate.

6. I materiali di copertura usati devono essere smaltiti a cura del proprietario dei tunnel in discariche controllate.

Parte B - Serre

2. Le serre sono strutture architettoniche fisse ancorate stabilmente al terreno e dotate di impianti tecnologici fissi.

3. Le serre possono essere posizionate solo nei terreni a destinazione agricola.

Il loro volume complessivo, le loro dimensioni massime e le loro distanze dai confini sono regolati dalle norme degli strumenti urbanistici vigenti. Il loro impianto richiede una regolare Concessione Edilizia.



9. Il bilancio idrico complessivo non deve essere mutato dalla installazione delle serre. In caso di necessità deve essere prevista la costruzione di pozzi drenanti o di vasche volano di dimensioni adeguate.

Parte C - Impianti fissi

10. L'impatto visuale di tunnel e serre deve essere verificato mediante uno studio semplificato di valutazione costruito sulla stesura di una mappa dell'intervisibilità in scala adeguata alle dimensioni dell'intervento e su di una serie di simulazioni effettuate dai punti di vista più significativi individuati.

1. Il loro impatto va mascherato mediante interventi di schermatura locale e lontana e da opere di compensazione.

La schermatura locale deve avvenire attorno ai complessi di tunnel e di serre mediante l'impianto di siepi e di filari arborei.

Le quinte arboree vanno poste quasi a ridosso delle strutture verso settentrione e ad una distanza pari alla loro altezza verso meridione.

La schermatura distante deve avvenire sui punti di vista più importanti individuati su vie di comunicazione e centri abitati e va eseguita con siepi e impianti arborei.

Le opere di compensazione consistono in impianti di gruppi o di filari arborei in aree contigue a quelle interessate dalla costruzione dei tunnel e delle serre individuate dall'Amministrazione Comunale.

12. Tutti gli impianti devono avvenire con essenze autoctone o naturalizzate.

La quantità di essenze caducifoglie deve collocarsi fra il 50 e il 75% del totale del materiale vegetale impiegato.



Art. 15 Distanze dai confini

Il Codice Civile, agli artt. 892 e succ., sancisce dei vincoli legali che riguardano le distanze delle piante legnose dai confini.

Il proprietario o il titolare di diritto di godimento di un terreno, in mancanza di distanze stabilite nei regolamenti e dagli usi locali, è tenuto a rispettare le norme sancite dal Codice Civile in materia di distanze dai confini.

Riguardo alle piante legnose si distinguono tre casi:

Alberi di alto fusto: m. 3 dal confine

Alberi non di alto fusto (cioè quelli i cui rami si dipartono dal tronco a quota non superiore a tre metri): m. 1,5 dal confine

Siepi ed alberi da frutto di altezza non superiore a m. 2,5 (con esclusione di noce, ciliegio e castagno): distanza 50 cm dal confine.

La distanza viene misurata dal centro del tronco dell'albero (la distanza legale si misura a filo del tronco all'epoca della piantagione) o della siepe alla linea di confine. Nel caso di siepi composte da più file di pianta, la distanza si misura dal centro della fila più prossima al confine.

Se le siepi sono di ontano, castagno, carpino, faggio ed altre piante simili che si recidono periodicamente vicino al ceppo, la distanza deve essere di 1 m dal confine. La stessa distanza deve essere di 2 m se la siepe è di robinia.

Le misure stabilite dall'art. 892 non si devono osservare se sul confine esiste un muro divisorio, proprio o comune, purché le piante siano tenute ad altezza che non ecceda la sommità del muro stesso. La distanza in questo caso si misura dalla faccia del muro più vicina all'albero.

E' probabile che un albero piantato a distanza legale o anche maggiore possa col tempo superare il confine tanto con le fronde che con le radici. In tal caso, il vicino che si senta danneggiato può pretendere ed ottenere legalmente il taglio dei rami e delle radici che invadono la sua proprietà (art. 896).

Riguardo agli alberi nati spontaneamente, il vicino può farli estirpare se non sorgono a distanze regolamentari (art. 894).

Esiste la possibilità di acquisizione per usucapione del diritto a tenere alberi a distanze inferiori a quelle legali.

Art. 16 Elenco specie raccomandate

Viene di seguito fornito, a titolo indicativo, un elenco di specie arboree ed arbustive, autoctone e non, scelte fra le compatibili con le condizioni pedoclimatiche del territorio di Azzate e idonee per la realizzazione di giardini in ambito privato.



Comune di Azzate
Provincia di Varese

<i>nome</i>	<i>nome comune</i>	<i>famiglia</i>	<i>altezza</i>	<i>grandezza</i>	<i>ampiezza chioma</i>	<i>apparato radicale</i>	<i>sesto</i>
ALBERI SPOGLIANTI							
<i>Acer campestre</i>	acero oppio	<i>Aceraceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A S Mr	5 - 6
<i>Acer campestre</i> 'Elsrijk'	acero oppio	<i>Aceraceae</i>		terza	5 - 6	A S Mr	5 - 6
<i>Acer platanoides</i>	acero riccio	<i>Aceraceae</i>		seconda	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Acer rubrum</i>	acero rosso	<i>Aceraceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A P Mr	5 - 8
<i>Aesculus hippocastanum</i>	ippocastano	<i>Hippocastanaceae</i>	25 - 30	prima	10 - 12	A P Mr	10 - 12
<i>Aesculus x carnea</i>	ippocastano a fiori rossi	<i>Hippocastanaceae</i>	15 - 18	seconda	8 - 10	A P	8 - 10
<i>Albizia julibrissin</i>	acacia di Costantinopoli	<i>Leguminosae</i>	10 - 12	terza	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Alnus glutinosa</i>	ontano nero	<i>Betulaceae</i>	15 - 20	seconda	6 - 8	S Mr	8 - 10
<i>Carpinus betulus</i>	carpino bianco	<i>Corylaceae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12	A P	7 - 8
<i>Celtis australis</i>	bagolaro	<i>Ulmaceae</i>	15 - 20	seconda	12 - 15	A E	10 - 12
<i>Cercis siliquastrum</i>	albero di Giuda	<i>Leguminosae</i>	8 - 10	terza	6 - 8	Pr E	6 - 8
<i>Corylus colurna</i>	nocciolo di Turchia	<i>Corylaceae</i>	8 - 10	terza	5 - 7	Mr E	6 - 8
<i>Crataegus carrierei</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus grignonensis</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 7	P Pr	6 - 8
<i>Crataegus oxyacantha</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Fraxinus angustifolia</i>	frassino a foglie strette	<i>Oleaceae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12		8 - 10
<i>Fraxinus excelsior</i>	frassino comune	<i>Oleaceae</i>	25 - 30	prima	12 - 15	F P Mr	10 - 12
<i>Fraxinus ornus</i>	orniello	<i>Oleaceae</i>	8 - 15	terza	8 - 10	A E	6 - 8
<i>Gleditschia triacanthos</i>	spino di Giuda	<i>Leguminosae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12	A P Pr	10 - 12
<i>Juglans regia</i>	noce comune	<i>Juglandaceae</i>	18 - 25	seconda	8 - 10	A E	10 - 12
<i>Koelreuteria paniculata</i>	koelreuteria	<i>Sapindaceae</i>	8 - 12	terza	6 - 8	S Pr	5 - 6
<i>Laburnum anagyroides</i>	maggiociondolo	<i>Leguminosae</i>	6 - 8	piccolo albero	4 - 6	Pr	5 - 6
<i>Malus floribunda</i>	melo da fiore	<i>Rosaceae</i>	6 - 8	piccolo albero	3 - 4	Mr	4 - 5
<i>Malus sylvestris</i>	melo selvatico	<i>Rosaceae</i>	7 - 9	terza		A S	
<i>Morus alba</i>	gelso bianco	<i>Moraceae</i>	10 - 12	terza	5 - 7	Mr E	6 - 8


Comune di Azzate

Provincia di Varese

<i>Morus nigra</i>	gelso nero	<i>Moraceae</i>	10 - 12	terza	5 - 7	Mr E	6 - 8
<i>Ostrya carpinifolia</i>	carpino nero	<i>Corylaceae</i>	15 - 20	seconda	12 - 15	A P	8 - 10
<i>Platanus acerifolia</i>	platano ibrido	<i>Platanaceae</i>	30 - 35	prima	20 - 25	A P	12 - 15
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco	<i>Salicaceae</i>	25 - 30	prima	10 - 12	A S	12 - 13
<i>Populus canescens</i>	pioppo grigio	<i>Salicaceae</i>	15 - 18	seconda	10 - 12	A S	10 - 12
<i>Populus nigra</i>	pioppo nero	<i>Salicaceae</i>	25 - 30	prima	15 - 20	A S Mr	12 - 13
<i>Populus tremula</i>	pioppo tremulo	<i>Salicaceae</i>	20 - 25	seconda	10 - 12	A S	10 - 12
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico	<i>Rosaceae</i>	18 - 20	seconda	10 - 12	A P Mr	10 - 12
<i>Pyrus calleryana</i>	pero da fiore	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	F P	5 - 6
<i>Pyrus communis</i>	pero selvatico	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza		F P	
<i>Quercus cerris</i>	cerro	<i>Fagaceae</i>	30 - 35	prima	>20	A P	12 - 15
<i>Quercus petraea</i>	rovere	<i>Fagaceae</i>	25 - 30	prima	> 20	A P Mr	12 - 15
<i>Quercus pubescens</i>	roverella	<i>Fagaceae</i>	20 - 25	seconda			
<i>Quercus robur</i>	farnia	<i>Fagaceae</i>	30 - 40	prima	> 20	F P	12 - 15
<i>Sophora japonica</i>	sofora	<i>Leguminosae</i>	15 - 20	seconda	15 - 20	F Mr	10 - 12
<i>Salix alba</i>	salice bianco	<i>Salicaceae</i>	12 - 15	terza		A S	
<i>Salix fragilis</i>	salice fragile	<i>Salicaceae</i>	12 - 15	terza		A S	
<i>Sorbus aria</i>	sorbo montano	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A S	6 - 7
<i>Sorbus domestica</i>	sorbo domestico	<i>Rosaceae</i>	12 - 15	terza		F P	
<i>Sorbus x thuringiaca</i>	sorbo ibrido	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	A S	5 - 6
<i>Tilia cordata</i>	tiglio selvatico	<i>Tiliaceae</i>	18 - 20	seconda	10 - 12	A P Mr	9 - 10
<i>Tilia platyphyllos</i>	tiglio nostrano	<i>Tiliaceae</i>	25 - 30	prima	15 - 18	A P	10 - 12
<i>Tilia tomentosa</i>	tiglio argentato	<i>Tiliaceae</i>	20 - 25	seconda	12 - 15	A P Mr	9 - 10
<i>Ulmus campestris</i>	olmo campestre	<i>Ulmaceae</i>	20 - 25	seconda	> 12	F P	10 - 12



PARTE TERZA

Interventi di salvaguardia ambientale

Questa sezione comprende linee guida e specifiche operative relative ad una serie di interventi che hanno lo scopo di mitigare gli effetti sul paesaggio delle diverse attività antropiche, nel rispetto delle indicazioni di Piano. Si applicano, senza distinzione fra pubblico e privato, a tutto il territorio comunale.

Art. 17 Vegetazione presente nelle aree di conservazione di risorse ambientali

Per queste aree viene stabilito il rigoroso mantenimento dello stato naturale, da effettuarsi anche tramite la protezione e la valorizzazione della flora spontanea.

Sono vietate trasformazioni del suolo di qualsiasi tipo, l'allestimento di impianti e percorsi se non finalizzati allo studio e ad una accessibilità controllata con funzioni didattico-scientifiche (anche in convenzione con associazioni naturalistiche).

Gli interventi sul materiale vegetale si devono limitare alla pulizia, alla reintegrazione ed alla buona conduzione botanica e agro-forestale. In queste aree non sono ammesse attività incompatibili con la destinazione né interventi architettonici diversi da strutture effimere e leggere eventualmente richieste per operazioni di studio e controllo.

Art. 17.1 Boschi

Negli ambiti boscati e nelle relative aree di protezione sono di norma consentiti solo gli interventi edilizi destinati al recupero del patrimonio edilizio esistente. Sono vietate le recinzioni, tranne per i boschi privati già recintati al momento della entrata in vigore del Piano e ad eccezione di quelle realizzate con siepi vive tenute in forma libera nell'immediato intorno delle costruzioni.

I complessi boscati, le macchie e le fasce alberate, i filari arborei e arbustivi e le aree di rinnovazione spontanea devono essere mantenuti dai proprietari o possessori o detentori nel miglior stato di conservazione culturale. Gli interventi devono tendere alla conservazione ed alla ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui composti in boschi d'alto fusto.

Nei boschi con prevalente vegetazione di tipo autoctono stabilmente insediata è vietata la conversione da alto fusto a ceduo e da ceduo composto a ceduo semplice; è inoltre vietata l'introduzione di specie a rapido accrescimento e/o esotiche.

Le fasce tagliafuoco devono essere mantenute in efficienza funzionale.

Art. 17.1.1 Miglioramento delle superfici boscate mediante rinfoltimenti, sfolli e diradi

Le operazioni colturali da effettuare nei rinfoltimenti consistono nella ripulitura, nel decespugliamento, nella messa a dimora di almeno 200 piantine per ettaro con eventuale dirado selettivo; l'esecuzione di ripuliture, spalcature e sfoltimenti consente, oltre al miglioramento qualitativo e quantitativo della massa legnosa presente nel popolamento, anche una maggiore resistenza complessiva del bosco alle avversità.

Art. 17.1.2 Conversione dei cedui

E' da promuovere la conversione dei cedui con il metodo della matricinatura intensiva.

Con la conversione si utilizzano le matricine più vecchie (matricina = pianta rilasciata dopo un taglio, avente lo scopo di disseminare in modo da ottenere nuove ceppaie che sostituiscano quelle



vecchie esaurite) e viene rilasciato un numero rilevante di polloni-matricine (600-1000/ha) scelti tra i più vigorosi. Dopo il taglio di conversione il soprassuolo assume l'aspetto di una giovane fustaia rada che può dopo 20-30 anni raggiungere una sufficiente densità di copertura.

Art. 17.1.3 Conversione dei robinieti

Fatte salve eventuali esigenze connesse all'esistenza di boschi con funzione protettiva lungo le scarpate, è di regola autorizzabile ogni intervento atto a contenere e ridurre il contingente di specie invadenti nei boschi. a tal fine vengono considerate "invadenti" le piante non autoctone (es. robinia, ailanto, ciliegio tardivo), vigorose, altamente concorrenziali rispetto agli analoghi autoctoni e quindi capaci di ostacolare od impedire lo sviluppo di questi ultimi.

A causa dell'eccezionale vigore della robinia sono da sconsigliarsi interventi di taglio effettuati con la speranza di favorirne la sostituzione con le arboree più pregiate del bosco originario; infatti il taglio risulta in definitiva favorevole alla ricrescita della robinia. Un appezzamento a robinia deve essere lasciato ad evoluzione naturale favorendone la maturazione. Alle nostre latitudini, infatti, questa avventizia non riesce a raggiungere la durata del ciclo vegetativo tipico dell'ambiente d'origine, e invecchiando muore anticipatamente. In questo modo si ottiene una graduale eliminazione della infestante arborea senza stimolare i fastidiosi ricacci polloniferi e creando lo spazio necessario alle arboree autoctone.

Art. 17.1.4 Interventi di protezione e sviluppo della componente faunistica

Gli interventi di gestione del bosco possono, oltre alle tradizionali ruoli di protezione idrogeologica, svolgere anche importanti funzioni di ordine ecologico, contribuendo alla creazione di ambienti favorevoli all'insediamento della fauna selvatica. Gli interventi proponibili per una gestione delle aree boscate finalizzati alla costituzione di ecosistemi strutturalmente e funzionalmente completi sono i seguenti:

- creazione di radure attraverso tagli a buche anche di limitata estensione (500 mq) dispersi all'interno del popolamento forestale;
- sfoltimento, che realizza una stratificazione nel popolamento forestale;
- trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo (pulizia e tagli a rotazione in parcelle diverse) che permettono di conservare una buona diversità strutturale mantenendo allo stesso tempo costante la copertura forestale matura;
- risagomatura delle fasce marginali e impianto di siepi di margine;
- epoca di esecuzione degli interventi di governo del bosco al di fuori della stagione riproduttiva.

Art. 17.2 Interventi per il recupero delle sponde dei corsi d'acqua e lacustri

Le sistemazioni delle rive e dei corsi d'acqua dovranno essere di tipo naturalistico; soluzioni efficaci per la riduzione dell'effetto erosivo dell'acqua e degli agenti meteorici sulle sponde e per il consolidamento delle ripe potranno essere efficacemente ricercate fra le possibili suggerite dalle tecniche di ingegneria naturalistica. Il corso d'acqua dovrà essere mantenuto il più naturale possibile, dando alle sponde una configurazione tale da offrire un habitat adatto a favorire l'insediamento di flora e fauna ad elevata diversità.

La Regione Lombardia si è dotata di una "Direttiva concernente criteri ed indirizzi per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica sul territorio della Regione" (D.G.R. 19/12/1995 n. 6/6586) alla quale si rimanda per le specifiche di merito.

Art. 17.3 Interventi di recupero ambientale (ripristini, cave)



Comune di Azzate
Provincia di Varese

I recuperi ed i ripristini dovranno avvenire sulla base di specifici progetti di reinserimento paesistico finalizzati alla ricostruzione dell'ambiente originario ed alla tutela dei caratteri idrogeologici dell'area.

In questi interventi sarà pertanto opportuno:

- nell'effettuazione di rilevati e movimenti di terra in genere, evitare forme di carattere geometrico e squadrate; le aree pianeggianti intercluse dovranno essere raccordate e modellate in modo paesaggistico;
- i bordi delle zone di escavazione dovranno essere modellati opportunamente per ottenere il raggiungimento del profilo di equilibrio, conferendo loro una pendenza tale da consentire le operazioni di impianto e la successiva manutenzione, e garantire alla vegetazione le condizioni minime di affrancamento e sviluppo.
- i rilievi morfologici andranno rivestiti con essenze vegetali arboree e arbustive autoctone, collocate a dimora secondo schemi di impianto naturalistici, dapprima inserendo le essenze arbustive (utilizzando le essenze specificamente indicate in calce) ed in seguito, a vegetazione sufficientemente insediata, collocando a dimora gli alberi di alto fusto.

strato arboreo *Alnus glutinosa*
 Ulmus campestris

strato arbustivo *Prunus spinosa*
 Cornus sanguinea
 Rubus
 Crataegus monogyna
 Rosa canina
 Cotinus coggygria

- non sono ammesse soluzioni o materiale vegetale estraneo alle caratteristiche paesaggistiche dell'area in cui la cava è inserita.

In particolare, per quanto riguarda il settore cave si fa riferimento alla L.R. 18/1982, che regola la materia: eventuali nuove autorizzazioni all'escavazione sono pertanto soggette alla procedura prevista dalla legge medesima.

Art. 17.4 Corpi idrici minori, cortine arboree e boschive di particolare rilevanza ambientale

Il Piano riconosce ed identifica cortine arboree e boschive emergenti di elevato pregio ambientale, comprendendo in esse i filari alberati posti lungo i corsi d'acqua minori che caratterizzano il paesaggio agrario irriguo. Finalità del piano è la conservazione, la diffusione e la incentivazione di queste forme tipiche del paesaggio agrario, così come la conservazione e al qualificazione del reticolo idrografico superficiale.

Il reticolo idrografico connesso va conservato con le caratteristiche naturali proprie. sono vietati interramenti, coperture o intubamenti.

In presenza di programmi o di esigenze di riordino irriguo di opere di miglioria o di ricomposizione fondiaria sono ammesse riorganizzazioni totali della rete irrigua e delle connesse cortine arboree o alberature di ripa, purché si provveda alla ripiantumazione delle alberature in misura almeno identica alla precedente, riproponendo organizzazioni e soluzioni tecniche di tipo naturalistico.

Art. 17.5 Zone umide

Sono ambiti di alto interesse naturalistico, floristico e faunistico caratterizzate dalla presenza di acqua di affioramento o di corso naturale.

Per queste aree viene previsto il rigoroso mantenimento dello stato naturale.

Art. 17.6 Canneti



I canneti dell'ecosistema lacustre sono tutelati e verrà favorita la loro espansione lungo i tratti meno frequentati dal pubblico. L'Amministrazione Comunale, inoltre, si impegna a individuare, oltre alle esistenti identificate a livello di Piano del Verde, ulteriori aree destinate all'espansione delle aree destinate all'espansione del canneto.

Nelle aree a canneto sono consentiti solo interventi di pulizia e manutenzione periodica; tali interventi dovranno comunque essere eseguiti solo previa autorizzazione da parte dell'Ufficio Tecnico.

Gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati fra ottobre e novembre, periodo in cui è minima l'azione di disturbo sulla fauna connessa. Sono da evitarsi interventi nei periodi di riproduzione (metà aprile-fine giugno) e svernamento (dicembre-gennaio).

Art. 17.7 Quinte di inserimento ambientale per nuove edificazioni in ambiti di pregio paesaggistico

La conservazione del paesaggio secondo un'ottica di lungo periodo e la sua valorizzazione sono obiettivi prioritari raggiungibili anche attraverso l'adozione di misure per la riduzione degli impatti negativi sul paesaggio connessi con l'esercizio dell'attività agricola (aree di stoccaggio, cumuli di insilamento, aree di manovra per macchine agricole, ecc) oppure legati a nuove edificazioni.

Un efficace mascheramento può essere realizzato sia in fase di inserimento dell'intervento, avendo cura di sfruttare al massimo la morfologia locale (conche, vallecicole, terrazzamenti) sia adottando schermature alberate o siepi (*quinte arboree* o *arbustive*) per frammentare la continuità dell'edificato nella visuale, soprattutto quella verso lago, e favorendo l'adozione di soluzioni che prevedano l'utilizzazione mitigante del verde di facciata. Sui margini dei nuovi insediamenti che prospettano la campagna si dovrà provvedere a riconfigurare i limiti dell'edificato, che dovranno essere letti come zone di transizione. Gli impatti possono essere ridotti prevedendo fasce intermedie di vegetazione naturale con funzioni igieniche, di abbattimento acustico, di assorbimento di polveri, ecc). Le fasce possono essere di varia ampiezza e natura, ma si stabilisce che non possano essere di spessore inferiore ai metri 3.

Barriere vegetali devono essere sempre previste nel caso di insediamenti industriali, artigianali o produttive in genere, anche connesse con l'attività agricola (aree di stoccaggio, ricoveri animali o attrezzature ecc). Eventuali recinzioni dovranno essere collocate all'interno della siepe.

Nel caso di edifici o complessi residenziali, sui lati del perimetro rivolti verso il lago, tali impianti possono avere carattere di discontinuità, accorgimento questo che non va a detrimento della visuale verso il lago stesso godibile dall'edificio e nel contempo consente la frammentazione visuale dell'immagine da lago.

Specie da utilizzare

Strato arboreo – alberi di grande sviluppo

(A)

Acer platanoides *Carpinus betulus*
Fraxinus excelsior *Morus alba*
Morus nigra *Ostrya carpinifolia*
Pinus sylvestris *Populus alba*
Prunus avium
Quercus robur
Sorbus aria

Strato arbustivo –arbusti grandi

(C)

Amelanchier ovalis *Colutea arborescens*
Cornus mas *Cotinus coggygria*
Corylus avellana *Crataegus monogyna*
Elaeagnus pungens *Euonymus europaeus*
Juniperus communis *Laburnum anagyroides*
Rosa arvensis *Rosa canina*
Rosa pendulina *Salix caprea*
Salix cinerea *Viburnum opulus*



Comune di Azzate
Provincia di Varese

**Strato arboreo – alberi di non grande sviluppo
(B)**

Acer campestre
Fraxinus ornus
Malus sylvestris
Mespilus germanica
Prunus spinosa
Pyrus pyraster *Sorbus domestica*

**Strato arbustivo – arbusti medi
(D)**

Berberis vulgaris
Cornus sanguinea
Ligustrum vulgare
Rosa gallica
Sarothamnus scoparius
Viburnum lantana

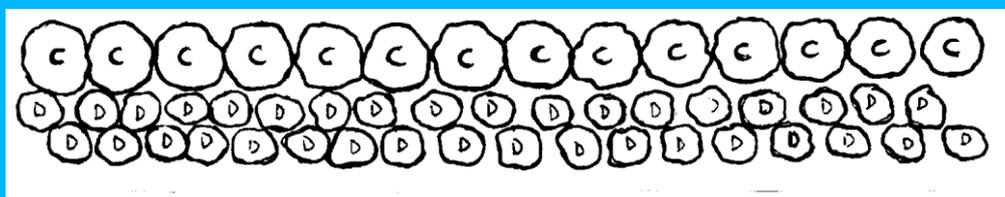
Schemi di impianto per moduli di 25 metri lineari

Siepe arbustiva – spessore m. 2



Di tipo misto - gruppo D - sesto m. 1 -1.5

Siepe arbustiva – spessore m. 4

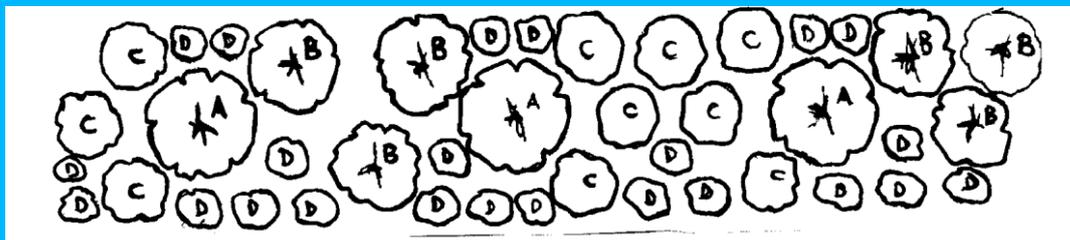


Sesti di impianto : C = m. 2 - D = m. 1-1.5



Comune di Azzate
Provincia di Varese

Siepe arboreo - arbustiva spessore m. 6



Sesti di impianto: A = m. 8; B = m. 4; C = m. 2; D = m. 1-1.5

Art. 17.8 Siepi campestri

Per siepi campestri si intendono elementi lineari più o meno continui, poste di regola fra diversi appezzamenti colturali, oppure lungo i corsi d'acqua. La vegetazione è in genere arbustiva, mono- o plurispecifica, di varia altezza, o anche arborea; è comunque associata una vegetazione erbacea di vario tipo in relazione all'ampiezza della siepe. La loro importanza ecologica, ai fini della biodiversità complessiva, può essere considerevole.

Le specie da mettere a dimora o da favorire sono quelle autoctone compatibili con le caratteristiche della stazione; di utilità risulta la scelta di specie sempreverdi accanto a quelle caducifoglie e di altre in grado di produrre frutti eduli per la fauna selvatica.

Le associazioni vegetali dovranno essere costituite tenendo in dovuto conto le condizioni stazionali e la ampiezza ed altezza della siepe a maturità.

Le medesime specie potranno essere utilizzate per ottenere efficaci quinte di inserimento delle nuove urbanizzazioni (verde di margine).

Specie da utilizzare

strato arboreo *Fraxinus excelsior, Fraxinus ornus, Quercus robur, Populus alba, Prunus avium, Malus sylvestris, Morus alba, Morus nigra, Pyrus sylvestris, Sorbus aria*

strato arbustivo *Colutea arborescens, Cornus sanguinea, Cotinus coggygria, Euonymus europaeus, Laburnum anagyroides, Ligustrum vulgare, Rosa arvensis, Rosa canina, Rosa gallica*

Art. 17.9 Piante per zone umide

Gli interventi di riqualificazione delle zone umide naturali o incrementate attraverso la creazione di bassi fondali e rimodellamenti dolci delle sponde dei fossi possono favorire la diversificazione e l'arricchimento della struttura ecosistemica offrendo utili habitat a molte componenti della flora e della fauna sia terrestre che acquatica.



Comune di Azzate
Provincia di Varese

Specie da utilizzare

Alnus glutinosa
Salix caprea

Art. 17.10 Rimboschimenti e consolidamenti di pendici

Gli interventi di rimboschimento interessano aree boschive alterate o distrutte o aree potenzialmente o necessariamente riportabili allo stato di bosco (alvei dei corsi d'acqua, costituzione di gradienti vegetazionali alle interfacce delle cenosi boschive, collegamento di boschi contigui).

L'attuazione dei rimboschimenti deve essere pianificata con adeguato supporto progettuale e non deve risultare casuale. In particolare va progettato in modo differenziato l'impianto delle specie al bordo ed all'interno del bosco.

Infatti lungo tutto il margine del bosco dovrà essere costituita una siepe o barriera vegetale impiegando specie del sottobosco a sesto di impianto piuttosto fisso che avranno lo scopo di chiudere e proteggere l'interno. Il rimboschimento è una delle tecniche più consolidate di sistemazione di terreni in pendio; occorre comunque tenere presente che in particolari condizioni geopedologiche la sola copertura arborea può non essere sufficiente, se non supportata da adeguate opere di regimazione delle acque, a ridurre i rischi di instabilità dei versanti..

Specie da utilizzare

Rimboschimenti

Bosco di collina, stazioni fresche:	<i>Ostrya carpinifolia</i> (specie prevalente) <i>Quercus petraea</i> <i>Acer campestre</i> <i>Prunus avium</i>
Bosco di pianura, substrato fertile	<i>Quercus robur</i> (specie prevalente) <i>Quercus petraea</i> <i>Quercus cerris</i> (suoli argillosi) <i>Prunus avium</i> <i>Populus alba</i> <i>Populus nigra</i> <i>Ulmus campestris</i> (stazioni più fresche) <i>Acer campestre</i>
Substrato morenico:	<i>Quercus pubescens</i> (specie prevalente) <i>Fraxinus ornus</i> <i>Ostrya carpinifolia</i>

Vegetazione ripariale di potenziamento

<i>Alnus glutinosa</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>
<i>Populus nigra</i>	<i>Cornus sanguinea</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Salix alba</i>
<i>Salix viminalis</i>	<i>Alnus viridis</i>
<i>Ulmus minor</i>	

Art. 17.11 Rinverdimento e consolidamento delle sponde di corsi d'acqua



Comune di Azzate
Provincia di Varese

I corsi d'acqua presentano caratteristiche particolari a causa del continuo movimento del mezzo fluido, che rende instabili i biotopi da esso dipendenti.

Le specie vegetali da impiegare nei rinverdimenti delle sponde dei corsi d'acqua dovranno essere adatte a vivere in terreni periodicamente sottoposti a variazioni del livello della falda e comunque tendenzialmente umidi.

Per motivi di stabilità ed estetica è consigliabile collocare i soggetti arborei e arbustivi lungo le sponde concave, maggiormente sottoposte a sollecitazione da parte delle acque e quindi più bisognose dell'azione consolidante delle radici.

Eventuali opere di consolidamento dovranno essere effettuate adottando le metodologie tipiche dell'ingegneria naturalistica (briglie vive, soglie vive, sistemazioni a pettine, viminate ecc.)

Specie da utilizzare

Salix alba, Salix purpurea, Salix elaeagnos, Salix fragilis

Art. 17.12 Scarpate

Si intendono fasce di terreno a inclinazione sensibile ed ampiezza variabile, venutesi a creare per effetto delle brusche variazioni di livello della superficie topografica, spesso sedi di vegetazione spontanea di interesse paesistico e di strutture arboree importanti per la conservazione dell'equilibrio geomorfologico.

In questi ambiti sono vietati interventi di alterazione dell'assetto morfologico ad opera o per esigenza di razionalizzazione dell'attività agricola. Gli interventi ammessi saranno indirizzati alla tutela idrogeologica, alla conservazione morfologica, alla prevenzione del dissesto mediante consolidamento degli impianti arborei esistenti o nuovi impianti e razionalizzazione della rete di smaltimento delle acque meteoriche in eccesso.

Art. 17.13 Terrazzamenti artificiali

Per terrazzamento si intende il modellamento di versanti ripidi a gradoni per fini colturali e di stabilizzazione idrogeologica, realizzati mediante formazione di muri o sostegni di contenimento e ripiani.

Si distinguono nei tipi con muri a secco (per le pendenze maggiori) o con scarpate artificiali (cigliani) consolidate dal manto erboso. Terrazze e cigliani sostituiscono al declivio continuo della pendice una successione di ripiani degradanti.

Il Piano indirizza verso la conservazione dei caratteri morfologici, delle modalità colturali in atto e dei manufatti esistenti; non sono consentite trasformazioni di alcun tipo ad eccezione di quelle dimostrativamente finalizzate e necessarie per la conservazione attiva dello stato dei luoghi e dei manufatti esistenti. Nella conservazione dei manufatti che caratterizzano i terrazzamenti, che costituiscono l'elemento di connotazione percettiva dal basso dei versanti coltivati, occorrerà rispettare la loro scrupolosa manutenzione, avendo cura, nel caso di parziali o totali rifacimenti di reimpiegare lo stesso tipo di materiale litoide e le stesse tecniche costruttive.

Dovrà essere particolarmente controllato l'inserimento paesistico ambientale delle strade di accesso e di raccordo tra i terrazzamenti utilizzati a fini agricoli evitando le massicciate in cemento a vista.

Art. 17.14 Linea di crinale - sommità di collina



Comune di Azzate

Provincia di Varese

Per questi ambiti di elevata percettività paesistica viene sancita la conservazione e la valorizzazione della linea morfologica esistente, attraverso il mantenimento delle linee e dei profili emergenti ed evitando alterazioni ed occlusioni alla percettività dei luoghi.

Art. 17.15 Coni visuali sul paesaggio

Il Piano riconosce ed identifica luoghi di particolare interesse, accessibili, posti lungo percorsi aperti al pubblico, dai quali si gode una vista ampia, profonda e notevole del paesaggio circostante. Sono vietati interventi che comportano la riduzione del campo di vista e della percezione degli elementi paesistici più significativi e del loro contesto. Per questi ambiti dovranno essere previsti, oltre alla tutela paesistica delle condizioni di visibilità dai punti panoramici, anche una adeguata attrezzatura e manutenzione dei luoghi e dei percorsi di accesso.



PARTE QUARTA

Salvaguardia e sviluppo del verde in ambito pubblico

Art. 18 Competenze

Sono di competenza dell'Ufficio Tecnico la gestione, la programmazione e la verifica di tutte le opere di manutenzione del patrimonio vegetale comunale.

Art. 19 Usi consentiti per le diverse tipologie

Il principale uso del verde urbano è quello ricreativo, a cui si associa un uso didattico consistente nello studio e nella conoscenza delle sue componenti vegetali e faunistiche.

Vi sono inoltre molteplici attività sociali e culturali che possono essere svolte all'aperto, tuttavia occorre verificare la compatibilità di tali usi con la conservazione degli spazi verdi.

L'uso del verde può determinare danneggiamenti più o meno gravi degli elementi che lo compongono (prati, alberi, arbusti, siepi, fiori), e che consistono nel calpestio e nella costipazione del terreno, con distruzione del manto erboso e instaurazione di condizioni di asfissia delle radici degli alberi, nell'abbandono di rifiuti, di danni alle piante per vandalismo, incendio, inquinamento, per l'esecuzione di posa di tubazioni o infrastrutture.

Le norme contenute nel presente Regolamento perseguono il fine di promuovere la funzione sociale, ricreativa e didattica che il verde assolve, garantendo a tutti gli utenti il godimento senza turbative degli spazi verdi e salvaguardando, nel contempo, l'ambiente dai danni che potrebbero derivare da un cattivo uso dello stesso.

Art. 19.1 Parchi e giardini di impianto storico

Si intende per verde di interesse storico un parco od un giardino di formazione di almeno 50 anni, ma è possibile che vengano presi in considerazione, motivatamente, anche siti di epoca successiva. La definizione temporale deriva dall'art. 1 della legge 1089/39 ma non è da considerarsi un valore assoluto in quanto la seconda legge di tutela italiana (la 1497/39) non pone alcun limite temporale per l'azione di tutela. Nella categoria verde storico vanno inclusi sia i complessi in cui è ancora riconoscibile il disegno generale sia le aggregazioni di specie originali in cui si sia smarrito l'impianto complessivo.

Per la tutela, la conservazione e la gestione dei parchi, dei giardini e delle altre architetture vegetali storiche valgono le indicazioni stabilite dalla deliberazione della Giunta Regionale del 18 maggio 1994 n. 5/52777.

Occorre valutare la prevalenza dell'assetto storico sulle possibilità d'uso. Gli usi consentiti non devono compromettere l'assetto vegetazionale né l'impianto di progetto. Vanno escluse tutte le attività che comportano grande concentrazione di persone, movimentazione o sosta di automezzi, installazione di attrezzature e tutto ciò per evitare i danni direttamente arrecabili agli apparati radicali o alla parte aerea degli alberi e quelli indiretti dovuti al costipamento dell'area di insediamento. Dovranno sempre essere vietate le installazioni di strutture mobili che comportino ombreggiamento prolungato, costipamento e disseccamento del manto erboso.

Art. 19.2 Parchi naturali e giardini di impianto recente

L'afflusso di grandi concentrazioni di persone può essere consentito solo in presenza di aree appositamente attrezzate, dotate di ampi parcheggi e predisposte anche attraverso allacciamenti idrici ed elettrici, il che presuppone che tali aree siano create, ed appositamente progettate, per tali



Comune di Azzate
Provincia di Varese

scopi. In mancanza dei requisiti sopra specificati e fermo restando il vincolo di immodificabilità anche temporanea dell'area, in tali spazi possono essere consentite solo attività ricreative legate ad attività individuali o di piccoli gruppi.

Le manifestazioni sportive e gli spettacoli sono consentiti esclusivamente negli spazi individuati dall'Amministrazione Comunale; il rilascio dell'autorizzazione comporta l'obbligo per il beneficiario di agire con la diligenza richiesta dalla natura dell'attività esercitata al fine di prevenire danni all'ambiente e comporta l'obbligo di totale ripristino dello spazio occupato.

L'autorizzazione è subordinata al versamento di una cauzione determinata dal competente Ufficio Tecnico il cui limite massimo potrà raggiungere un importo pari al costo di ricostruzione dei vegetali o degli arredi danneggiati.

Art. 19.3 Boschi

Per quanto concerne le superfici boscate esistenti, si ritiene prioritario conseguire l'avviamento dei popolamenti verso formazioni ecologicamente stabili in termini di struttura, composizione e densità, al fine di ottimizzare tutte le funzioni del bosco con recupero delle specie tipiche, in particolare di quelle pregiate.

Gli interventi di taglio o di utilizzazione in boschi di proprietà pubblica, eccetto gli usi civici, possono essere effettuati esclusivamente da ditte iscritte all'albo regionale delle imprese boschive.

Art. 20 Modalità di realizzazione di nuovi impianti (ambiti di zona VS, F)

In questa sezione vengono riportate note esecutive relative alle principali tipologie di sistemazione a verde realizzabili all'interno del territorio comunale, ed in particolare vengono riportate in elenco le specie vegetali ritenute più adatte con le relative caratteristiche dimensionali e distanze di impianto.

Le misure minime per l'impianto degli alberi sono le seguenti:

<i>Tipologia</i>	<i>Circonferenza del tronco, misurata ad un metro da terra (cm)</i>
Alberi di prima grandezza	20-25
Alberi di seconda grandezza	18-20
Alberi di terza grandezza	14-16
Piccoli alberi	12-14
Conifere ed altre sempreverdi di grande sviluppo	<i>Altezza totale(cm)</i> 350-400

Il valore economico di riferimento per l'acquisto di materiale vegetale e per l'esecuzione di opere di costruzione del paesaggio è da desumersi a partire dalla migliore offerta fra almeno 3 listini professionali di categoria, del tipo Assoverde, Associazione Florovivaisti Bresciani e similari in vigore per l'anno di riferimento.

Art. 20.1 Norme di qualità del materiale vegetale da impiegare nelle opere a verde

L'Impresa realizzatrice delle opere ha l'obbligo di dichiarare la provenienza degli alberi ed arbusti e questa deve essere accettata dalla committenza, la quale ha comunque la facoltà di effettuare visite ai vivai per scegliere le piante di migliore aspetto o comunque idonee per i lavori da realizzare. In ogni caso l'impresa deve fornire le piante corrispondenti, per specie, cultivar, caratteristiche dimensionali (proiezione, densità, forma della chioma ecc.), alle specifiche richieste, scartando quelle con portamento stentato, irregolare o difettoso.



La parte aerea delle piante deve avere portamento e forme regolari, presentare uno sviluppo robusto, non “filato” o che dimostri una crescita troppo rapida o stentata.

a) Alberi

Le piante da porre a dimora per sostituire alberi morti o deperiti, rimpiazzare soggetti mancanti o per nuove realizzazioni a verde, dovranno possedere le dimensioni ed appartenere alle specie indicate di volta in volta dall’Ufficio Tecnico comunale o dalla Direzione Lavori.

Gli alberi dovranno essere stati specificamente allevati per il tipo di impiego previsto (es. alberature stradali, filari, esemplari isolati o gruppi, ecc.)

All’atto della fornitura tutte le piante di alto fusto dovranno presentarsi come alberi di “pronto effetto”, aventi, cioè, le caratteristiche estetiche e funzionali delle piante mature; dovranno avere, inoltre, aspetto uniforme ed equilibrato, secondo il modello di crescita (*habitus vegetativo*) della specie e della cultivar.

Gli alberi devono avere il tronco nudo, diritto, senza ramificazioni per l’altezza di impalcatura richiesta e privo di deformazioni, ferite, cicatrici o segni conseguenti ad urti, grandine, scorticamenti, legature ed ustioni da sole; devono essere esenti da attacchi di insetti, malattie crittogamiche o virus.

Per “altezza di impalcatura” si intende la distanza intercorrente fra il colletto e il punto di emergenza del ramo maestro più basso: in piante allevate ad albero l’altezza minima dell’impalcatura è di 180 cm. Il diametro del fusto richiesto (o indicato in progetto) deve essere misurato ad un metro dal colletto; il diametro della chioma deve essere rilevato in corrispondenza della prima impalcatura per le conifere e a due terzi dell’altezza per tutti gli altri alberi.

Gli interventi di potatura sulle ramificazioni determinano diversi tipi di forme di allevamento degli alberi:

- a forma libera : si riscontra in piante allevate rispettando le ramificazioni principali presenti lungo tutto l’asse, fino al colletto, se naturalmente presenti, senza sostanziale modificazione del modello naturale di crescita..

- impalcata : si riscontra in piante allevate per particolari impieghi paesaggistici (viali, alberate, ecc.) o per particolari produzioni (frutticoltura). Esse sono allevate, potate od innestate, al fine di ottenere piante modificate nella struttura e nel modello di crescita, favorendo la presenza di un unico fusto principale, nudo fino all’altezza della prima impalcatura. L’operazione di impalcatura non deve avere compromesso la conformazione definitiva della pianta.

- a ceppaia: piante legnose simili nella forma ad alberi ceduati, che presentano due o più polloni che partono dal colletto o immediatamente sopra il punto d’innesto.

La chioma deve avere una conformazione corrispondente a quella tipica della specie; deve presentarsi ben ramificata, equilibrata ed uniforme e proporzionata al diametro del fusto. Inoltre, i getti della chioma devono essere vigorosi e il getto guida (*leader*) deve essere diritto nell’allungamento della chioma ad eccezione delle chiome sferiche e di quelle a forma ricadente che di norma vengono coltivate senza il getto principale.

Le piante con *habitus* ‘fastigiato’ sono piante legnose con chioma appressata al fusto, di forma colonnare più o meno ampia a seonda delle caratteristiche proprie della specie. Il fusto deve essere singolo, diritto ed esente da ferite. Il getto guida deve essere diritto.

Per gli alberi innestati dovranno essere specificati il tipo di portainnesto e l’altezza del punto di innesto, che non dovrà presentare sintomi di disaffinità.

In linea di massima, gli alberi devono essere forniti in contenitore o con zolla; secondo le esigenze locali la D.L. potrà ammettere la fornitura a radice nuda degli alberi a foglia caduca, purché di giovane età e limitate dimensioni.

I contenitori (vasi, mastelli di legno o di plastica, casse ecc.) devono essere proporzionati alle dimensioni delle piante che contengono.



Comune di Azzate
Provincia di Varese

Le zolle devono essere ben imballate con un apposito involucro (juta, paglia, teli di plastica ecc.) rinforzato, se le piante superano i 3-4 metri di altezza, con rete metallica, oppure realizzato con pellicola plastica porosa o altro metodo equivalente.

Qualora le piante vengano fornite in contenitore, le radici devono risultare pienamente compenstrate in questo, senza fuoriuscirne. L'apparato radicale deve comunque presentarsi sempre ben accestito, ricco di piccole ramificazioni, di radici capillari fresche e sane e privo di tagli di diametro maggiore di due centimetri.

Le piante devono aver subito nella fase di allevamento almeno quattro trapianti o zollature nei primi sei anni di permanenza in vivaio ed almeno un trapianto ogni quattro anni.

L'ultimo trapianto o rinzollatura delle piante dovrà risalire a non più di tre anni.

b) Arbusti

Gli arbusti ed i cespugli, qualunque siano le loro caratteristiche specifiche (a foglia caduca o sempreverdi, da fiore e non) non dovranno avere portamento filato, dovranno essere ramificati fin dalla base, con un minimo di tre ramificazioni ed avere altezza proporzionata al diametro della chioma.

Le piante dovranno essere esenti da attacchi di insetti, malattie crittogamiche, virus, altri patogeni, deformazioni ed alterazioni di qualsiasi natura che possono compromettere il regolare sviluppo vegetativo ed il portamento tipico della specie.

Gli arbusti devono essere forniti in contenitore o in zolla.

L'apparato radicale deve essere ricco di piccole ramificazioni e di radici capillari; possono eventualmente essere fornite a radice nuda soltanto le specie a foglia caduca, mentre quelle sempreverdi devono essere consegnate in contenitore o con pane di terra.

Si possono definire "in contenitore" solo quelle piante che abbiano passato in vaso almeno una stagione di crescita.

Le misure riportate nelle eventuali specifiche di progetto si riferiscono all'altezza della pianta non comprensiva del contenitore, e/o al diametro dello stesso.

Le piante con zolla devono avere una zolla grande, ben radicata e compatta conformemente alla specie ed alla grandezza della pianta.

Le piante in contenitore devono avere una zolla pienamente compenestrata dalle radici. Le radici principali non devono fuoriuscire dalle pareti o dal fondo del vaso.

Il volume del vaso deve essere proporzionale alla grandezza della pianta.

Il contenuto minimo di un contenitore non deve essere inferiore a 1,5 litri.

c) Piante a foglia caduca per siepi

Così vengono definite le piante legnose adatte ed allevate idoneamente per siepi.

Le piante dovranno essere ben ramificate dal basso e sottoposte a specifici tagli di riduzione durante la coltivazione; ad eccezione del *Ligustrum* dovranno essere state trapiantate almeno due volte, e possedere un unico getto centrale (*Carpinus*, *Fagus sylvatica*, *Acer campestre*, *Tilia*, ecc.) con la eccezione del *Ligustrum* che dovrà possedere 2/4 getti

d) Tappezzanti

Le piante tappezzanti sono in genere piante basse o dal portamento prostrato, adatte per la copertura del terreno. Devono avere una ramificazione uniforme, e devono essere inoltre state sottoposte ad almeno una potatura di riduzione ad eccezione di *Gaultheria*, *Pachysandra*, ecc.. Le loro ramificazioni devono coprire il terreno per almeno 2/3 del diametro richiesto.

e) Piante rampicanti e sarmentose

Le caratteristiche base prescritte sono la presenza di almeno due forti getti ad eccezione degli ibridi di un anno di *Clematis* e di piante annuali di *Parthenocissus tricuspidata*.

f) Rosai d'innesto



Comune di Azzate
Provincia di Varese

I rosai a cespuglio devono essere innestati da 1 anno ed avere almeno 3 getti completamente sviluppati, dei quali almeno 2 devono venire dalla parte innestata, mentre il terzo getto può crescere fino a 5 cm. sopra l'innesto.

I rosai ad alberello devono avere il fusto diritto e forte senza grosse ferite o necrosi; il diametro misurato sotto la parte innestata deve essere di almeno 9 mm. .

g) Conifere

Devono possedere sviluppo uniforme con ramificazione a partire dal basso e rami ben rivestiti dagli aghi; nelle specie a portamento eretto e a forte sviluppo, l'ultimo getto dell'anno deve presentarsi ben diritto (ad eccezione di *Taxus* e *Thuja* che possono avere anche più getti principali).

h) Rododendri ed Azalee

E' richiesto un portamento compatto, tipico delle specie; le piante dovranno essere ramificate a partire dal livello del suolo e possedere una zolla solida e radicata in modo uniforme e proporzionale alle dimensioni della pianta.

i) Piante erbacee

Le piante erbacee annuali, biennali e perenni dovranno essere sempre fornite nel contenitore in cui sono state coltivate.

l) Piante erbacee annuali e biennali

Le annuali e le biennali sono piante che fioriscono in piena terra nel primo o nel secondo periodo vegetativo e che muoiono in seguito. Esse devono avere zolle solide e compenstrate dalle radici le cui dimensioni devono essere corrispondenti alla specie ed alla fase di sviluppo.

Devono essere rigogliose, sufficientemente ambientate e esenti da parassiti.

m) Piante erbacee perenni

Sono piante erbacee che vegetano più anni con radici o rizomi persistenti.

Alla fornitura le piante erbacee perenni non devono presentarsi come piante eccessivamente giovani.

Le piante erbacee perenni devono essere esenti da parassiti fungini o animali. La loro zolla non deve contenere specie infestanti.

Le perenni fornite in contenitore devono possedere pane di terra integro e compenstrato dalle radici.

Sia le piante singole che quelle unite solidamente in unità di imballaggio devono essere etichettate; va riportato il nome completo.

L'imballaggio deve assicurare che le piante arrivino al luogo di utilizzazione esenti da danni.

Art. 19.2 Messa a dimora degli alberi

Dopo aver preparato le buche, di profondità e larghezza sufficiente a contenere comodamente la zolla, gli alberelli saranno collocati a dimora, distanziati fra loro e dagli altri manufatti presenti secondo quanto stabilito dalla Direzione Lavori, avendo cura che il colletto, dopo la sistemazione del terreno, si trovi a fior di terra e le radici non siano soggette a condizioni di ristagno di umidità.

La sommità del pane di terra non dovrà mai trovarsi al di sotto del livello finale del terreno, pena l'insorgenza di fenomeni di marciume del colletto per ristagno d'acqua.

Parimenti, la superficie della zolla deve essere bene incorporata nel terreno circostante.

L'imballo della zolla, anche se costituito da materiale biodegradabile, dovrà essere per quanto possibile rimosso; il punto di legatura della rete metallica in alcun modo dovrà trovarsi a breve distanza dal tronco; se così fosse, esso dovrà essere in quel punto tagliato, a posa della zolla avvenuta, in modo tale che non possa creare danni al colletto.



Comune di Azzate
Provincia di Varese

Nel caso si osservino radici attorcigliate è opportuno rimuoverle o raddrizzarle.

Il riempimento dovrà eseguirsi con ottima terra di coltivo, priva di cotica ed elementi estranei, tipo franco-sabbioso, miscelata con fertilizzante organico e con attivatori dell'attività della microflora; sulla superficie verrà distribuito uno strato uniforme di terra fine.

A riempimento ultimato attorno alle piante dovrà essere formata una conca o bacino per la ritenzione dell'acqua da addurre subito dopo in quantità abbondante, onde favorire la ripresa della pianta e facilitare il costipamento e l'assestamento della terra intorno alle radici ed alla zolla.

Le piante ad alto fusto o a fusto ramificato vanno ancorate in modo stabile.

L'ancoraggio delle piante avviene mediante strutture di sostegno realizzate con pali tutori in posizione verticale, obliqua, a castello con due, tre o quattro pali o con cavetti di acciaio (controventatura). L'impiego di una tecnica piuttosto che l'altra è in funzione della specie, delle dimensioni delle piante e delle condizioni operative.

I pali tutori e gli altri pali in legno devono durare almeno due periodi vegetativi. Devono essere scortecciati e impregnati con sostanze che li preservino dagli attacchi fungini e dagli insetti del legno. Le sostanze preservanti devono essere ammesse dai competenti organi statali e non devono essere dannose alle piante.

Legature, juta in nastri o fasce di almeno 10 cm. di larghezza, corde di paglia devono avere una durata in condizioni di umidità di almeno due periodi vegetativi, mantenere l'elasticità per lungo tempo senza però essere facilmente estensibili ed essere sistemate in modo da non procurare ferite alla corteccia.

Prima della messa a dimora della pianta, il palo deve essere infisso sul fondo della buca in terreno non lavorato per una profondità di almeno 30 cm.. I pali posti in posizione obliqua devono essere infissi per almeno 50 cm. nel terreno al di fuori della buca.

I pali devono essere infissi nel terreno esternamente alla zolla: in nessun caso la posa del palo tutore deve danneggiare la zolla o l'apparato radicale.

La parte del tutore fuori terra deve possedere un'altezza inferiore di 10-25 cm. rispetto alle ramificazioni più basse della chioma.

Il palo tutore non deve risultare in contatto diretto con la pianta; se dovesse verificarsi una zona di frizione fra il tutore e la pianta, questa dovrà essere protetta per impedire danni al fusto.

La legatura deve mantenere in posto i tutori senza danneggiare la corteccia né ostacolare l'accrescimento diametrico della pianta; i legacci devono permettere alle piante di seguire l'assestamento del terreno pur conservando l'assoluta resistenza alle sollecitazioni.

I tutori costituiti da tiranti sono estremamente facili al rilassamento e agiscono solo per trazione.

Gli ancoraggi di questo tipo devono essere corredati di autoregolatori della tensione e il tirante deve essere reso visibile al fine di evitare pericolosi danni a persone o animali.

Qualora si dovessero presentare problemi di natura particolare i pali di sostegno potranno essere sostituiti con ancoraggi della zolla.

Art. 19.3 Modalità di realizzazione dei nuovi impianti

Art. 19.3.1 Alberate stradali all'interno del perimetro dell'edificato



Comune di Azzate
Provincia di Varese

L'inserimento di una nuova realizzazione a verde deve essere compatibile con lo sviluppo delle zone urbanizzate per le quali deve essere supporto ed elemento di equilibrata alternativa: nello stesso tempo la disposizione deve essere tale che le essenze vegetali possano svilupparsi nel modo migliore.

La larghezza minima dei marciapiedi per consentire l'alberatura stradale, anche se realizzata con piante di ridotto sviluppo, viene stabilita in metri 3. Per consentire il transito pedonale lungo tutta la superficie a disposizione l'area di insidenza delle piante potrà essere ricoperta con una griglia anticostipamento, ricalcante le tipologie riportate nell'abaco dei dettagli tecnici, comunque posata su un telaio di sufficiente stabilità e pertanto non direttamente poggiante sul terreno.

Allo scopo di ridurre gli oneri manutentivi ed assicurare le migliori condizioni di sviluppo alle piante deve essere prevista l'installazione di un efficiente impianto irriguo, del tipo interrato con irrigatori a scomparsa costruito con materiali e criteri antivandalismo o, in alternativa, come impianto di sub-irrigazione anche del tipo localizzato sopra ed intorno alla zolla.

Per la idonea collocazione di piante di alto fusto nell'ambito urbano si adottino le distanze riportate nelle figure 21, 22 e 23 (adottate dal Comune di Brescia).

La circolare n. 8321 dell'11 agosto 1966 del ministero dei LL.PP. fissa le distanze trasversali minima di sicurezza a cui dovranno essere sistemate le piante, nonché le distanze atte ad assicurare una distanza minima di visibilità in corrispondenza di incroci e curve.

Le specie utilizzabili ed il relativo sesto di impianto vengono riportate nella tabella seguente.

Si raccomanda di evitare l'impiego di piante a foglie variegato o colorato.

<i>nome</i>	<i>nome comune</i>	<i>famiglia</i>	<i>altezz a</i>	<i>grandezza</i>	<i>ampiezza chioma</i>	<i>apparato radicale</i>	<i>sesto</i>
ALBERI SPOGLIANTI							
<i>Acer campestre</i> 'Elsrijk'	acero oppio	<i>Aceraceae</i>	10	terza	5 - 6	A S Mr	5 - 6
<i>Acer platanoides</i>	acero riccio	<i>Aceraceae</i>	20	seconda	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Celtis australis</i>	bagolaro	<i>Ulmaceae</i>	15 - 20	seconda	12 - 15	A E	10 - 12
<i>Cercis siliquastrum</i>	albero di Giuda	<i>Leguminosae</i>	8 - 10	terza	6 - 8	Pr E	6 - 8
<i>Crataegus carrierei</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus grignonensis</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 7	P Pr	6 - 8
<i>Crataegus oxyacantha</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Platanus acerifolia</i>	platano ibrido	<i>Platanaceae</i>	30 - 35	prima	20 - 25	A P	12 - 15
<i>Pyrus calleryana</i>	pero da fiore	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	F P	5 - 6
<i>Tilia platyphyllos</i>	tiglio nostrano	<i>Tiliaceae</i>	25 - 30	prima	15 - 18	A P	10 - 12
<i>Tilia tomentosa</i>	tiglio argentato	<i>Tiliaceae</i>	20 - 25	seconda	12 - 15	A P Mr	9 - 10



Comune di Azzate
Provincia di Varese

<i>Ulmus campestris</i>	olmo campestre	<i>Ulmaceae</i>	20 - 25	seconda	> 12	F P	10 - 12
ALBERI SEMPREVERDI							
<i>Quercus ilex</i>	leccio	<i>Fagaceae</i>	15 - 18	seconda	10 - 12	A E	8 - 10
<p>A = Ampio MR = molto ramificato F = fittonante S = superficiale P = profondo PR = poco ramificato E = espanso sia in superficie che in profondità</p>							

Art. 19.3.3 Parcheggi

La sistemazione delle aree a parcheggio dovrà essere oggetto di particolare attenzione progettuale, in quanto viene previsto che i parcheggi dovranno essere in ogni caso alberati. Poiché è preferibile integrare il parcheggio nel verde piuttosto che contornarlo, si stabilisce che la copertura arborea a maturità non dovrà risultare inferiore al 50 % della superficie totale destinata, all'interno del parcheggio, alla sosta delle autovetture.

Le piante dovranno essere ospitate in aiuole per lo più continue, rilevate e cordonate, della larghezza minima di cm. 150 per le piante di terza grandezza e di cm. 250 per le piante di seconda e prima grandezza.

Deve essere prevista l'installazione di un efficiente impianto irriguo, del tipo interrato con irrigatori a scomparsa costruito con materiali e criteri antivandalismo o, in alternativa, come impianto di sub-irrigazione uniformemente distribuito al di sotto della superficie che, in questo secondo caso, può essere validamente rivestita con arbusti o tappezzanti.

Specie da utilizzare

<i>nome</i>	<i>nome comune</i>	<i>famiglia</i>	<i>altezz a</i>	<i>grandezza</i>	<i>ampiezza chioma</i>	<i>apparato radicale</i>	<i>sesto</i>
ALBERI SPOGLIANTI							
<i>Acer campestre</i> 'Elsrijk'	acero oppio	<i>Aceraceae</i>	10	terza	5 - 6	A S Mr	5 - 6
<i>Acer platanoides</i>	acero riccio	<i>Aceraceae</i>	20	seconda	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Acer rubrum</i>	acero rosso	<i>Aceraceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A P Mr	5 - 8
<i>Celtis australis</i>	bagolaro	<i>Ulmaceae</i>	15 - 20	seconda	12 - 15	A E	10 - 12
<i>Corylus colurna</i>	nocciolo di Turchia	<i>Corylaceae</i>	8 - 10	terza	5 - 7	Mr E	6 - 8
<i>Fraxinus excelsior</i>	frassino comune	<i>Oleaceae</i>	25 - 30	prima	12 - 15	F P Mr	10 - 12
<i>Pyrus calleryana</i>	pero da fiore	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	F P	5 - 6
<i>Sophora japonica</i>	sofora	<i>Leguminosae</i>	15 - 20	seconda	15 - 20	F Mr	10 - 12
<i>Tilia tomentosa</i>	tiglio argentato	<i>Tiliaceae</i>	20 - 25	seconda	12 - 15	A P Mr	9 - 10
ALBERI SEMPREVERDI							



Comune di Azzate
Provincia di Varese

<i>Quercus ilex</i>	leccio	<i>Fagaceae</i>	15 - 18	seconda	10 - 12	A E	8 - 10
<p>A = Ampio MR = molto ramificato F = fittonante S = superficiale P = profondo PR = poco ramificato E = espanso sia in superficie che in profondità</p>							

Art. 19.3.4 Aree verdi di pertinenza delle zone residenziali

Si tratta di realizzazioni a verde disposte all'interno di aree edificate e aventi funzioni estetiche, ornamentali, ricreative e igieniche. Gli interventi saranno finalizzati alla riconnessione delle discontinuità del tessuto. Per queste aree dovrà essere predisposto un coerente progetto allo scopo di evitare inserimenti casuali che hanno notevoli ripercussioni sull'aspetto estetico esteriore della sistemazione e determinano inutili aggravii manutentivi. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla regimazione delle acque superficiali, per evitare l'instaurarsi di fenomeni erosivi o di ristagno idrico. Per questa ragione i vialetti dovranno essere studiati in modo da non contrastare l'andamento planoaltimetrico del terreno, con pendenza di deflusso delle acque verso l'asse maggiore. I viali asfaltati o pavimentati in modo impermeabile dovranno essere dotati di idonea canalizzazione di scolo.

La distanza minima dalle costruzioni da rispettare nell'impianto di alberi di alto fusto è pari alla metà del diametro della chioma a maturità, maggiorata di due metri; dovrà essere comunque essere osservato il disposto delle norme del Codice Civile (art. 14).

Dove è necessario porre delle recinzioni, queste dovranno essere di tipo trasparente.

L'elenco delle specie di alto fusto utilizzabili è vasto; l'inserimento degli esemplari dovrà comunque tenere conto della dimensione della chioma a maturità evitando che la zona di sovrapposizione superi 1/4 dell'intera ampiezza della chioma stessa.

Specie raccomandate

nome	nome comune	Famiglia	altezz a	grandezza	Ampiezza chioma	apparato radicale	sesto
ALBERI SPOGLIANTI							
<i>Acer campestre</i>	acero oppio	<i>Aceraceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A S Mr	5 - 6
<i>Acer platanoides</i>	acero riccio	<i>Aceraceae</i>	20	seconda	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Acer rubrum</i>	acero rosso	<i>Aceraceae</i>	10 - 12	terza	6 - 8	A P Mr	5 - 8
<i>Aesculus hippocastanum</i>	ippocastano	<i>Hippocastanaceae</i>	25 - 30	prima	10 - 12	A P Mr	10 - 12
<i>Aesculus x carnea</i>	ippocastano a fiori rossi	<i>Hippocastanaceae</i>	15 - 18	seconda	8 - 10	A P	8 - 10
<i>Albizia julibrissin</i>	acacia di Costantinopoli	<i>Leguminosae</i>	10 - 12	terza	10 - 12	A P Mr	8 - 10
<i>Carpinus betulus</i>	carpino bianco	<i>Corylaceae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12	A P	7 - 8
<i>Celtis australis</i>	bagolaro	<i>Ulmaceae</i>	15 - 20	seconda	12 - 15	A E	10 - 12



Comune di Azzate

Provincia di Varese

<i>Cercis siliquastrum</i>	albero di Giuda	<i>Leguminosae</i>	8 - 10	terza	6 - 8	Pr E	6 - 8
<i>Corylus colurna</i>	nocciolo di Turchia	<i>Corylaceae</i>	8 - 10	terza	5 - 7	Mr E	6 - 8
<i>Crataegus carrierei</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus grignonensis</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 7	P Pr	6 - 8
<i>Crataegus oxyacantha</i>	biancospino	<i>Rosaceae</i>	5 - 8	piccolo albero	5 - 6	P Pr	5 - 6
<i>Fraxinus angustifolia</i>	frassino a foglie strette	<i>Oleaceae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12		8 - 10
<i>Fraxinus excelsior</i>	frassino comune	<i>Oleaceae</i>	25 - 30	prima	12 - 15	F P Mr	10 - 12
<i>Fraxinus ornus</i>	orniello	<i>Oleaceae</i>	8 - 15	terza	8 - 10	A E	6 - 8
<i>Gleditschia triacanthos</i>	spino di Giuda	<i>Leguminosae</i>	15 - 20	seconda	10 - 12	A P Pr	10 - 12
<i>Juglans regia</i>	noce comune	<i>Juglandaceae</i>	18 - 25	seconda	8 - 10	A E	10 - 12
<i>Koelreuteria paniculata</i>	koelreuteria	<i>Sapindaceae</i>	8 - 12	terza	6 - 8	S Pr	5 - 6
<i>Laburnum anagyroides</i>	maggiociondolo	<i>Leguminosae</i>	6 - 8	piccolo albero	4 - 6	Pr	5 - 6
<i>Malus floribunda</i>	melo da fiore	<i>Rosaceae</i>	6 - 8	piccolo albero	3 - 4	Mr	4 - 5
<i>Malus sylvestris</i>	melo selvatico	<i>Rosaceae</i>	7 - 9	terza		A S	
<i>Platanus acerifolia</i>	platano ibrido	<i>Platanaceae</i>	30 - 35	prima	20 - 25	A P	12 - 15
<i>Populus alba</i>	pioppo bianco	<i>Salicaceae</i>	25 - 30	prima	10 - 12	A S	12 - 13
<i>Populus canescens</i>	pioppo grigio	<i>Salicaceae</i>	15 - 18	seconda	10 - 12	A S	10 - 12
<i>Populus nigra</i>	pioppo nero	<i>Salicaceae</i>	25 - 30	prima	15 - 20	A S Mr	12 - 13
<i>Prunus avium</i>	ciliegio selvatico	<i>Rosaceae</i>	18 - 20	seconda	10 - 12	A P Mr	10 - 12
<i>Pyrus calleryana</i>	pero da fiore	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	F P	5 - 6
<i>Quercus cerris</i>	cerro	<i>Fagaceae</i>	30 - 35	prima	>20	A P	12 - 15
<i>Quercus petraea</i>	rovere	<i>Fagaceae</i>	25 - 30	prima	> 20	A P Mr	12 - 15
<i>Quercus pubescens</i>	roverella	<i>Fagaceae</i>	20 - 25	seconda			
<i>Quercus robur</i>	farnia	<i>Fagaceae</i>	30 - 40	prima	> 20	F P	12 - 15
<i>Sophora japonica</i>	sofora	<i>Leguminosae</i>	15 - 20	seconda	15 - 20	F Mr	10 - 12
<i>Sorbus x thuringiaca</i>	sorbo ibrido	<i>Rosaceae</i>	10 - 12	terza	5 - 6	A S	5 - 6
<i>Tilia cordata</i>	tiglio selvatico	<i>Tiliaceae</i>	18 - 20	seconda	10 - 12	A P Mr	9 - 10



Comune di Azzate
Provincia di Varese

<i>Tilia platyphyllos</i>	tiglio nostrano	<i>Tiliaceae</i>	25 - 30	prima	15 - 18	A P	10 - 12
<i>Tilia tomentosa</i>	tiglio argentato	<i>Tiliaceae</i>	20 - 25	seconda	12 - 15	A P Mr	9 - 10

<i>nome</i>	<i>nome comune</i>	<i>Famiglia</i>	<i>altezza</i>	<i>grandezza</i>	<i>Ampiezza chioma</i>	<i>apparato radicale</i>	<i>sesto</i>
ALBERI SEMPREVERDI							
<i>Magnolia grandiflora</i>	magnolia sempreverde	<i>Magnoliaceae</i>	18 - 20	seconda	10 - 12	A S	8 - 10
<i>Pinus sylvestris</i>	pino silvestre	<i>Pinaceae</i>		terza		F Pr	
<i>Quercus ilex</i>	leccio	<i>Fagaceae</i>	15 - 18	seconda	10 - 12	A E	8 - 10
<i>Taxus baccata</i>	tasso	<i>Taxaceae</i>	10 - 12	terza	10 - 12	A P	8 - 10
A = Ampio MR = molto ramificato F = fittonante S = superficiale P = profondo PR = poco ramificato E = espanso sia in superficie che in profondità							

Art. 19.3.5 Spazi aperti attrezzati estensivi o intensivi e spazi naturali - Linee guida progettuali

Ogni intervento che preveda trasformazioni delle sistemazioni a parco o a giardino esistenti, o la creazione di nuove realizzazioni a verde, dovrà essere subordinato alla presentazione di un progetto di assetto del paesaggio dell'intera zona per la prevenzione ed il recupero delle situazioni di degrado ambientale. Il progetto di sistemazione paesaggistica comprenderà sia le analisi ambientali (assetto vegetazionale e floristico, qualità, quantità e provenienza delle acque, rete viaria e scolante, analisi delle emergenze paesaggistiche, analisi visuale), opportunamente cartografate, sia il quadro d'insieme delle trasformazioni proposte (aree di sosta, viabilità e parcheggi, attrezzature sportive, piantagioni e nuove sistemazioni a verde, drenaggi) compresa la descrizione delle cure colturali necessarie per il loro mantenimento articolata in un programma di durata almeno quinquennale.

Nella progettazione di questi spazi occorrerà :

- rispettare il più possibile la morfologia naturale, utilizzando tutti gli elementi preesistenti, quali piante, cespugli, stagni, corsi d'acqua, rive, rilievi;
- valutare la formazione di rilevati artificiali e di barriere arboree non solo come componenti ambientali ma anche con funzione antirumore, disponendoli lungo le arterie di traffico ed intorno ad aree densamente edificate;
- assicurare l'approvvigionamento idrico non solo per l'uso pubblico ma anche per le irrigazioni di soccorso;
- curare l'impiego di arbusti, sia sotto gli alberi sia a contorno dei complessi boscati, al fine di creare un'utile continuità biologica.

La densità di impianto dev'essere sufficientemente elevata onde assicurare una più rapida copertura del terreno.



a) Parco o giardino urbano, o intensivo Si intendono le sistemazioni a verde dove sussistono i termini di passaggio dal tipo intensivo a quello estensivo più o meno largamente attrezzato, e dove, a volte, sono ancora rilevanti le opere e gli elementi artificiali e artificiosi, dai rinterri per la correzione e la formazione dell'andamento del terreno alla copertura con terra di coltivo, alle pavimentazioni, alle recinzioni. Gli obiettivi degli interventi di trasformazione dovranno consentire: la valorizzazione dei caratteri morfologici e naturali dei luoghi; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra zone a diversi livelli di antropizzazione/naturalizzazione; la differenziazione nella funzione delle zone attrezzate per attività a diverso livello di concentrazione; la limitazione dell'accessibilità e percorribilità dell'area entro i limiti controllati di intensità e densità della mobilità interna.

La larghezza dei viali di servizio (a transito veicolare) non deve essere superiore ai metri tre.

b) Parchi estensivi naturali Si tratta di porzioni di territorio nella quale vengono messe in particolare risalto e sottoposte a regime di tutela con vincolo di inedificabilità; sono consentite, ed incentivate, le attività del settore primario: spesso, infatti, hanno preminenti finalità di salvaguardia delle attività agricolo-forestali. Ove prevalgono le componenti forestali, è possibile definirli come parchi naturali. Ove prevalgono le attività agricole, parchi agricoli.

c) Parchi estensivi ricreazionali (Parco lacuale) L'intervento deve prevedere la valorizzazione dello stato ambientale con organizzazione di forme d'uso compatibili eventualmente connesse ad attività ricreative. Gli interventi dovranno realizzare gli obiettivi di trasformazione senza trascurare la protezione dell'area da rischi dovuti ad eventi eccezionali (innalzamento temporaneo delle acque, inquinamento), il controllo dell'accessibilità attraverso la creazione di nuclei di accesso connessi al sistema di percorribilità pedonale, la disponibilità di aree libere da attrezzare per la sosta pedonale ed il ristoro. In questo tipo di parco, rispetto ai parchi naturali, hanno un posto di preminenza le attrezzature del verde, i manufatti per la sosta ed il ristoro (panchine ed altre sedute, tavoli da picnic, fontanelle), piste per il gioco e le attività sportive, l'informazione naturalistica (pannelli esplicativi, cartellini con la nomenclatura botanica, i servizi (contenitori di rifiuti, impianti di illuminazione, servizi igienici ecc.) I criteri fondamentale di progettazione devono prevedere un'armonica distribuzione di elementi naturali ed artificiali. La composizione vegetale deve essere realizzata con essenze prevalentemente di tipo autoctono, con la seguente disposizione: sotto il piano dominante, costituito dagli alberi di prima grandezza, dovrà trovarsi il piano dominato, con alberi di seconda o terza grandezza, scelti sempre secondo i criteri di compatibilità ecologica, morfologica e vegetazionale sia con la stazione fitoclimatica sia con le specie dominanti. In ciascun gruppo di alberi di alto fusto è opportuno che si abbia una specie dominante anche numericamente (40-60 % del totale), per evitare che il popolamento arboreo si trasformi in un caotico accostamento di specie e varietà vegetali. Al di sotto del piano dominato una distribuzione di piante arbustive chiude in modo irregolare la macchia.

Le pavimentazioni sono sempre di tipo rustico (battuto di terra, terra consolidata, calcestre) e per le zone a parcheggio dovranno essere evitate le soluzioni impattanti visivamente (pavimentazione in asfalto, pavimentazione carrabile-erbosa con elementi prefabbricati in calcestruzzo).

Staccionate, attraversamenti, giochi ed attrezzature devono essere realizzati con materiali naturali lasciati per lo più allo stato grezzo.

Le strutture giochi dovranno essere realizzate su base artigianale, in legno di robinia lasciato allo stato grezzo o colorato con colori atossici, naturali e dovranno rispettare le norme di sicurezza vigenti (conformità alle norme DIN).

Art. 19.3.6 Prescrizioni particolari per le zone VS

AREA VS1 Località Madonnina del Lago



Gli interventi dovranno essere progettati nel pieno rispetto delle valenze ambientali dell'area di riferimento, con la predisposizione di piani di assestamento forestale per la conversione dei cedui in fustaia; dovrà essere prevista la conservazione e la valorizzazione della trama agricola esistente definita dalle siepi alberate lungo i campi e le rogge.

AREA VS2 Il Piano Attuativo per le aree destinate a sport e tempo libero dovrà prevedere soluzioni d'intervento che minimizzino l'impatto ambientale e paesaggistico con particolare attenzione alle visuali dalla provinciale per Daverio; dovrà essere predisposto il piano di assestamento forestale delle aree boscate esistenti tutelate in funzione della evoluzione verso la fustaia; dovrà essere previsto l'utilizzo di quinte di inserimento ambientale del tipo indicato all'art. 17.7 per il migliore inserimento delle strutture e delle attrezzature.

Art. 19.3.7 Aree giochi

Le piantagioni di arbusti ed alberi dovranno essere progettate in funzione del gioco e delle esigenze di sicurezza. La disposizione della vegetazione dovrà consentire la separazione degli spazi per le diverse attività di gioco (calmo, di movimento, di velocità) in modo da creare un sistema coerente.

Le attrezzature ed i materiali, nonché le modalità di montaggio ed ancoraggio al terreno dovranno rispettare le vigenti normative di sicurezza.

Fra le diverse strutture ludiche, raggruppate per zone di attività coerenti, dovranno essere rispettate le distanze di sicurezza.

Alla base delle singole attrezzature che hanno il piano di calpestio ad una altezza superiore a 100 cm. dovrà essere posata una pavimentazione anti-caduta in gomma o similari.

Vengono di seguito elencate le piante da non impiegare per il corredo vegetale dei campi giochi, perché tossiche, provviste di organi che possono provocare lesioni o potenzialmente scatenanti allergie.

Viene anche riportato un elenco di piante riconosciute come non scatenanti allergie o debolmente allergizzanti.

TOSSICHE

Buxus sempervirens
Helleborus spp.
Aesculus hippocastanum
Anemone nemorosa
Clematis vitalba
Aquilegia vulgaris
Euonymus europaeus
Delphinium ajacis
Convallaria majalis
Hydrangea macrophylla
Ilex aquifolium
Datura suaveolens
Digitalis purpurea
Juniperus communis
Kalmia latifolia
Rhamnus cathartica
Rhododendron spp.
Symphoricarpos spp.
Nerium oleander
Laburnum anagyroides

POTENZIALMENTE ALLERGIZZANTI

Acer negundo
Alnus
Ambrosia
Artemisia
Betula
Carpinus betulus
Corylus
Cryptomeria
Cupressus
Olea europaea
Parietaria
Taxodium
Taxus

NON O DEBOLMENTE ALLERGIZZANTI

Acer spp.
Aesculus
Albizia
Castanea
Cedrus

**Comune di Azzate**

Provincia di Varese

*Pieris japonica**Lonicera spp.**Thuja spp.**Viburnum spp.**Sedum acre**Narcissus poeticus**Wisteria sinensis**Spartium junceum**Ligustrum vulgare**Prunus laurocerasus**Taxus baccata**Lupinus spp**Saponaria ocymoides**Robinia spp.**Parthenocissus quinquefolia**Celtis**Cercis**Cornus**Fagus**Ginkgo**Juglans nigra**Magnolia**Morus**Pinus**Platanus**Prunus**Quercus**Robinia**Tilia**Ulmus*



INDICE

CAPO I	DISPOSIZIONI GENERALI AMMINISTRATIVE	
<u>Art. I</u>	Finalità	1
Art. II	Abrogazione delle norme precedenti	1
Art. III	Rinvio alle leggi ed ai regolamenti	1
Art. IV	Pubblicazione ed entrata in vigore	1
	PARTE PRIMA	
	Tutela del patrimonio a verde esistente	
	<i>Sezione prima Tutela e salvaguardia del patrimonio arboreo - Definizioni</i>	2
Art. 1	Ambito di applicazione	2
1.1	Ambiti vincolati	3
<u>Art. 2</u>	Esclusioni	3
Art. 3	<u>Divieti</u>	4
	<i>Sezione seconda Norme di salvaguardia e sviluppo del verde in ambito privato</i>	5
Art. 4	Deroghe	5
4.1	Deroga al divieto di abbattimento	5
4.1.1	<i>Deroga al divieto di abbattimento – richiesta di autorizzazione</i>	5
4.2	Deroga al divieto di eseguire potature che modifichino forma, struttura e caratteristiche delle piante - Richiesta di autorizzazione	5
4.3	Deroga al divieto di eseguire scavi a distanze inferiori a quelle consentite	6
<u>Art. 5</u>	Salvaguardia della vegetazione esistente in relazione al rilascio della concessione edilizia nelle zone A non Vst o Vor, B1, B2, BR	6
<u>Art. 6</u>	Salvaguardia della vegetazione esistente in relazione al rilascio della concessione edilizia nelle zone Vst o Vor, C, D, E ed agli interventi in zone VS ed F	7
Art. 7	Il progetto dell'area verde	7
Art. 8	Impianti in sostituzione	9
Art. 9	<u>Interventi urgenti</u>	9
Art. 10	Sanzioni	10
Art. 11	Interventi compensativi	10
	<i>Sezione terza Misure di salvaguardia del patrimonio arboreo</i>	11
<u>Art. 12</u>	<u>Prescrizioni operative e misure di salvaguardia del patrimonio arboreo</u>	11
12.1	Potature	11
12.1.1	<i>Scopi della potatura</i>	11
12.1.2	<i>Conseguenze della potatura</i>	11
12.1.3	<i>Risposta alla potatura</i>	11
12.1.4	<i>Tipi di taglio di potatura</i>	12
12.1.5	<i>Localizzazione dei tagli di potatura</i>	12
12.1.6	<i>Epoche di potatura</i>	13
12.1.7	<i>Tipologie di potatura</i>	13
12.1.8	<i>Potatura delle conifere</i>	14
12.2	Profilassi delle malattie letali	15
12.3	Trapianti	16
12.4	Abbattimenti	16
12.4.1	<i>Profilassi delle malattie letali</i>	16
12.5	Misure per la protezione degli alberi in cantiere o in conseguenza di modifiche dell'area di insediamento	17
12.5.1	<i>Norme generali</i>	18
12.5.2	<i>Difesa delle parti aeree degli alberi</i>	18
12.5.3	<i>Difesa delle radici degli alberi nel caso di ricarica del terreno</i>	18
12.5.4	<i>Difesa delle radici degli alberi in caso di abbassamento del terreno</i>	19



Comune di Azzate

Provincia di Varese

12.5.5	<i>Difesa delle radici degli alberi nel caso di scavi di breve durata</i>	19
12.5.6	<i>Difesa delle radici degli alberi nel caso di scavi di lunga durata</i>	19
12.5.7	<i>Difesa delle radici degli alberi in caso di costruzioni di murature</i>	19
12.5.8	<i>Difesa delle radici degli alberi in caso di transito di veicoli</i>	19
12.5.9	<i>Difesa degli alberi in caso di posa di pavimentazioni impermeabili</i>	19
Art. 13	Tutela delle fasce boscate e degli elementi arborei ed arbustivi nelle aree agricole ed extra-urbane	20
	PARTE SECONDA	21
	<i>Nuove realizzazioni a verde in ambito privato</i>	
Art. 14	Modalità di attuazione delle norme di tutela – Linee guida progettuali	21
14.1	Verde privato nei nuclei di antica formazione e nelle zone di conferma e di recupero	21
14.2	Verde privato nelle zone di conferma (CB1, CB2, CC)	22
14.3	Verde privato nelle zone CB3	23
14.4	Verde significativo dal punto di vista storico	24
14.5	Verde ornamentale significativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico (Vor)	25
14.6	Verde delle zone produttive	26
14.7	Ambiti agricoli	27
Art. 15	Distanze dai confini	29
Art. 16	Elenco specie raccomandate	29
	PARTE TERZA	
	Interventi di salvaguardia ambientale	
Art. 17	Vegetazione presente nelle aree di conservazione di risorse naturali	32
17.1	Boschi	32
17.1.1	<i>Miglioramento delle superfici boscate mediante rinfoltimenti, sfolli e diradi</i>	32
17.1.2	<i>Conversione dei cedui</i>	32
17.1.3	<i>Conversione dei robinieti</i>	33
17.1.4	<i>Interventi di protezione e sviluppo della componente faunistica</i>	33
17.2	Interventi per il recupero delle sponde dei corsi d'acqua e lacustri	33
17.3	Interventi di recupero ambientale (ripristini, cave)	33
17.4	Corpi idrici minori, cortine arboree e boschive di particolare rilevanza ambientale	34
17.5	Zone umide	34
17.6	Canneti	34
17.7	Quinte di inserimento ambientale per nuove edificazioni in ambiti di pregio paesaggistico	35
17.8	Siepi campestri	37
17.9	Piante per zone umide	37
17.10	Rimboschimenti e consolidamenti di pendici	37
17.11	Rinverdimento e consolidamento delle sponde di corsi d'acqua	38
17.12	Scarpate	38
17.13	Terrazzamenti artificiali	39
17.14	Linea di crinale - sommità di collina	39
17.15	Coni visuali sul paesaggio	39
	PARTE QUARTA	
	Salvaguardia e sviluppo del verde in ambito pubblico	
Art. 18	Competenze	40
Art. 18	Usi consentiti per le diverse tipologie	40
18.1	Parchi e giardini di impianto storico	40
18.2	Parchi naturali e giardini di impianto recente	40



Comune di Azzate

Provincia di Varese

18.3	Boschi	41
<u>Art. 19</u>	Modalità di realizzazione dei nuovi impianti (ambiti di zona Vs, F)	41
19.1	Norme di qualità del materiale vegetale da impiegare nelle opere a verde	41
19.2	Messa a dimora degli alberi	44
19.3	Modalità di realizzazione dei nuovi impianti	46
19.3.1	<u>Alberate stradali all'interno del perimetro dell'edificato</u>	46
19.3.2	<u>Alberate stradali nelle fasce di connessione ed extra-urbane</u>	47
19.3.3	<u>Parcheggi</u>	47
19.3.4	<u>Aree verdi di pertinenza delle zone residenziali</u>	48
19.3.5	<u>Spazi aperti attrezzati estensivi o intensivi e spazi naturali – Linee guida progettuali</u>	50
19.3.6	<i>Prescrizioni particolari per le zone VS</i>	51
19.3.7	<i>Aree giochi</i>	52
<u>ALLEGATI</u>	Figure esplicative (da 1 a 25)	
	Modello di dichiarazione riguardante il patrimonio arboreo all'interno del lotto interessato dall'intervento edilizio	
	Modello di richiesta di autorizzazione per interventi su piante di alto fusto	

... omissis...